

QUANTA LUCE È ENTRATA DA UNA CREPA

di ENRICO GRAZIOLIC' è una crepa in ogni cosa ed è da lì che entra la luce, diceva Leonard Cohen, non a caso l' unico grande della cultura contemporanea, con Papa Francesco, a lodare il valore e il mistero della misericordia. Dalle infinite crepe del terremoto in Emilia è scaturita una luce intensa, di quelle che nella liturgia quaresimale sono attese come appunto una Pasqua, invitate a rivelarsi per vincere l' atmosfera del sepolcro, vedi Cristo che intima a Lazzaro: "Alzati", non a caso Vangelo di ieri. La luce del coraggio, della fiducia e della dignità: di alzarsi e rialzarsi, come ha riconosciuto il Papa a Mirandola ringraziando la Bassa per l' esempio dato all' umanità, dopo aver invitato la folla di Carpi a non intrappolarsi nel pessimismo. E prima di ricordare a tutti, amministratori in prima fila, che la ricostruzione va completata: prima scuole e fabbriche, poi le case, si diceva qui nel 2012, ma ora è il tempo anche delle chiese. Perché un formidabile gesuita come Bergoglio sa parlare come pochi tenendo la Bibbia in una mano e i giornali nell' altra, per poi portarle entrambe al cuore. E tonificarlo a tutti, come dice mons. Cavina. Un cuore qui toccato a decine di migliaia di persone con le strette di mano, la carezza ai malati, i selfie, la tenerezza del sorriso. E anche con il non nascondere un umano filo di stanchezza dopo una settimana pesante. Ma è normale possa sentirsi così chi è in cammino e segue la luce che si sprigiona da ogni piccola o grande crepa. Senza però cedere: perché lungo la strada "the mercy will come", che per Cormac McCarthy, non solo per le Scritture, è un misto di misericordia e grazia in un mondo distrutto, ridotto a solo male. Grazie a te, Francesco: sei tu l' esempio. E noi ti vogliamo bene.

ENRICO GRAZIOLI

Dall' alba in 50mila per l' amico di tutti

Fedeli in marcia ancora al buio per assistere all' evento «Grazie per la doppia maratona che avete fatto per me»

di Serena Arbizzi «Voglio ringraziarvi per essere venuti qui, a questa messa: voglio ringraziare tutti. Tutti quanti hanno lavorato per questa doppia maratona, la settimana scorsa per l' inaugurazione della Cattedrale e questa». Con queste parole di Papa Francesco, Carpi e tutti i suoi simboli, ieri, hanno conquistato un nuovo posto nella storia.

Oltre 50mila partecipanti assiepati in piazza Martiri e in tutti gli angoli del centro, hanno fatto sì che, sin da sabato sera, si respirasse quel senso di comunità che la città ritrova riversandosi nel suo cuore pulsante. Ed è stato un appuntamento che ha richiamato pellegrini e curiosi accampati in sacco a pelo sotto i portici da ore intorno ai varchi, aperti in anticipo, in alcuni casi. Una folla enorme quella che si è radunata in piazza Martiri davanti alla Cattedrale dell' Assunta, durante la visita di Papa Francesco.

L' accoglienza carpigiana al Santo Padre si è fatta sentire dal momento dell' arrivo dell' elicottero al campo da rugby, dove, tra striscioni e fedeli con il naso all' insù, Papa Francesco è atterrato. Ad accoglierlo, il vescovo Cavina con le autorità tra cui il sindaco Alberto Bellelli che gli ha consegnato in dono un mattone e terra proveniente dal campo di Fossoli.

Il Pontefice ha accarezzato con cura la teca che racchiude il mattone, per poi dirigersi attraverso via Nuova Ponente verso il parco della Resistenza, dove due vastissime ali di folla lo attendevano sventolando bandierine e incitandolo con i cori "Francesco, Francesco".

Un leit motiv risuonato spesso. La "papamobile" ha attraversato via San Francesco dove i cartelli affissi dai neocatecumenali hanno accolto Bergoglio, proprio come accolsero Papa Giovanni Paolo II il 3 giugno 1988. L' entusiasmo è diventato incontenibile in corso Alberto Pio per trasformarsi in un trionfo d' esultanza in piazza Martiri, con i fedeli in piedi sulle sedie, nere e azzurre, e alle finestre spalancate, per vedere da vicino il Santo Padre, che ha salutato con il pollice alzato. Il Papa ha fatto una sosta in Duomo, dove si è soffermato a parlare con il cardinale Carlo Caffarra. Poi ha fatto un omaggio floreale alla statua della Madonna.

Religiosi e diaconi hanno formato una lunga fila con la quale hanno salutato l' arrivo del pontefice, mentre gli oltre 300 elementi del coro facevano da colonna sonora a una giornata indimenticabile. Numerosi gli striscioni innalzati all' arrivo del Santo Padre nel grande



varco fra le sedie: su alcuni c'era scritto "I love Francesco".

Intorno alle 12,30 il Pontefice si è "tuffato" tra la gente dimostrando anche a Carpi tutto il suo carisma. E si è diretto per un curioso fuori programma preparato negli ultimi giorni verso la chiesa della Sagra a bordo della "papamobile", attraversando corso Cabassi e svoltando a destra per piazzale Re Astolfo. Qui è stato protagonista di un divertente "siparietto" con i cresimandi (in piazza ce n'era 600 guidati dai catechisti) della parrocchia di Fatima di Correggio. «La cresima è il sacramento dello spirito santo, è Dio che viene a noi - si è raccomandato il Papa rivolgendosi ai giovani - non è il sacramento dell'arrivederci». A salutare il Pontefice c'erano anche tanti argentini. «Un Papa argentino non ci capiterà più di vederlo dal vivo» spiega una famiglia arrivata da Correggio. Poi, mentre scendevano alcune gocce di pioggia, il Pontefice è ritornato in piazza Martiri per un nuovo "bagno di folla". Tra i presenti, anche la stilista Anna Molinari «entusiasta del Papa». Infine via verso il pranzo in Seminario e l'incontro con i religiosi, per dirigersi, intorno alle 16, a Mirandola su una Golf Gt da cui ha salutato i fedeli. Non prima di avere scambiato parole di speranza con i disabili.

La benedizione per la piccola Cloe è solo il primo di tanti abbracci ai bimbi

L' avvocato Henrich Stove e la sua famiglia sono stati i primi casuali testimoni dell' abbraccio di Papa Francesco alla città di Carpi. Si trovavano all' angolo di corso Cabassi quando la papamobile ha girato per piazzale Re Astolfo e lì, a due metri dalla casa in cui vivono, papa Francesco ha preso il capo della piccola Cloe e le ha impartito una benedizione. Gli occhi del papà e della mamma sono subito diventati lucidi, la piccola, nei suoi occhioni azzurri, ha sprigionato tutta la sua felicità e l' emozione ha contagiato anche Anna Molinari: Cloe è infatti la sua nipotina. «È stata un' emozione indescrivibile, ci siamo trovati lì e i nostri occhi si sono incrociati. È un momento unico nella vita».

Primo piano

SIAMO CON TE, FRANCESCO

FIORI ONDA

Tra i malati, figli prediletti

La carezza a 4mila: "tuffo" tra le carrozzine «Grazie, le vostre sofferenze aiutano tutti»

La benedizione per la piccola Cloe è solo il primo di tanti abbracci ai bimbi

L'arcivescovo monsignor Stefano Basso ha fatto il primo abbraccio ai bambini di Carpi, in un momento di grande emozione. Papa Francesco ha preso il capo della piccola Cloe e le ha impartito una benedizione. Gli occhi del papà e della mamma sono subito diventati lucidi, la piccola, nei suoi occhioni azzurri, ha sprigionato tutta la sua felicità e l'emozione ha contagiato anche Anna Molinari: Cloe è infatti la sua nipotina. «È stata un'emozione indescrivibile, ci siamo trovati lì e i nostri occhi si sono incrociati. È un momento unico nella vita».

Il Caseificio San Pietro
È nato nel 1970, in un'area di 10 ettari, a Montebelluna (Treviso). Ha una produzione annua di 100.000 litri di latte. È un caseificio di tipo pastorizzato, con latte pastorizzato a 72°C per 30 secondi. Il latte è pastorizzato a 72°C per 30 secondi. Il latte è pastorizzato a 72°C per 30 secondi.

Prodotti Tipici
Fiorini: questo pregiato prodotto fatto dalle vacche della zona.
Mozzarella: questo pregiato prodotto fatto dalle vacche della zona.
Mozzarella: questo pregiato prodotto fatto dalle vacche della zona.

La Cesta
Tutti i prodotti sono rigorosamente selezionati e controllati in ogni fase, dalla produzione alla distribuzione.

Tra i malati, figli prediletti

La carezza a 4mila: "tuffo" tra le carrozzine «Grazie, le vostre sofferenze aiutano tutti»FUORI ONDA

di Davide BertiUna, due, tre volte. E ancora una, due, chissà quante volte.

Centinaia. Migliaia. Quasi 4500 volte. Per ogni disabile che è passato da lì: «Le avete contate le volte che vi siete piegati per sollevare le carrozzine e farle passare sopra i cavi dell'allestimento?», chiediamo loro mentre senza stanchezza apparente sistemano le sedie alla fine della cerimonia. «No, non lo sappiamo, ma siamo pieni di gioia».

Sono in piedi dalle 3 di domenica mattina. E sono ancora lì con la schiena piegata e il sorriso contagioso.

Loro sono gli scout, loro sono i volontari dell'Unitalsi. Hanno gestito gli arrivi, uno dopo l'altro, dei tanti diversamente abili che hanno risposto alla chiamata del Papa. Li voleva, come sempre, in prima fila. Hanno riempito un terzo della piazza solo loro con i loro accompagnatori. E alla fine non poteva non dedicarsi a loro con un colpo di teatro degno di un fuoriclasse.

Se indossasse una maglia, infatti, porterebbe il 10 sulle spalle: imprevedibile e decisivo, con un gesto lascia il segno. Ieri ha agito così: da quando ha messo piede sul campo da rugby tutti i riflettori erano per lui, ma il tocco di classe lo ha deciso senza anticipare nulla. Ha scelto lui, senza preavvisi, come illuminare gli «occhi di speranza» della sua omelia. Li ha guardati in faccia dal palco fino alla fine della cerimonia, li ha ringraziati nell'Angelus per quell'applauso che, a conti fatti, resta il più emozionante della giornata: «Sono io che ringrazio voi. Grazie a voi che con le vostre sofferenze aiutate la Chiesa a portare la croce di Cristo». Sceso dalla papamobile si è gettato tra loro, fuori dal programma, ed ha regalato un gesto e un sorriso a quanti più poteva.

Lì c'è tutto il grido del cuore che Francesco aveva esortato.

L'applauso non ordinato ma di getto, lo slogan fuori dal coro, la gioia espressa come ognuno dei 4500 disabili e anziani bisognosi che ieri erano in piazza sa fare: spontanei, come Francesco vuole che sia l'approccio alla vita. E la loro, segnata, è ancora più forte e d' esempio a chi sta loro accanto.

Silvia Meschieri e Alessandro Avitabile hanno fatto coppia fissa in piazza. Uno da una parte, uno dall'altra, due mani e via ad alzare una dopo l'altra le carrozzine. Silvia è capo clan degli scout di San Giuseppe Artigiano in via Remesina a Carpi non si ferma più: «Per noi è un Papa speciale, quando abbraccia i bambini e gli ammalati ci trasmette una forza immensa».



«Si è fermato qui tra noi - ha raccontato la mamma di una ragazzina disabile - ha fatto un saluto veloce: lo ho baciato e lui ha accarezzato mia figlia, è stato un momento molto emozionante, molto bello».

Il Papa, racconta Patrizia volontaria dell' Unitalsi di Forlì, «ha un sorriso e un' attenzione tutta particolare verso le persone che soffrono. Ha, verso i malati, una tenerezza, un affetto che sono propri della tenerezza dell' affetto del babbo. È stato molto bello - aggiunge - si è fermato qui tra noi non molto ma è stato veramente bello ed è stato bello anche quando una signora gli ha portato un una corona di legno e lui le ha risposto dicendo: se tu la dai a me forse può finire in un cassetto io te la benedico, tienila tu - conclude - perché ti aiuterà nella vita».

@dvdberti ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

DAVIDE BERTI

«Voi giovani siate dei nuovi profeti»

Le parole pronunciate in Seminario all'incontro con i religiosi Foto con i sacerdoti anziani e gli allievi della scuola Nazareno **DIETRO LE QUINTE**

Un menù all'insegna di tortellini in brodo di cappone, arista al forno alla modenese con patate sabbiate e tortelli dolci al savor. Tutto accompagnato dal lambrusco etichetta "Piazza Martiri", un rosato della Cantina di Carpi e Sorbara. Come anticipato dalla Gazzetta le portate servite al Santo Padre sono state incentrate sulle tipicità modenesi.

Il pranzo "papale" è stato suddiviso in due luoghi: in 70 si sono seduti a tavola con il Santo Padre in Seminario. Alla destra di Bergoglio c'era don Nino Levratti, che con i suoi 95 anni è il sacerdote più anziano della Diocesi. Alla sinistra il cardinale Carlo Caffarra. Tutti gli altri erano seminaristi. Il secondo luogo prescelto per il pranzo, dedicato ai diaconi e a chi è stato coinvolto nella funzione del mattino, è stato l'Eden di via Santa Chiara. Sono stati 320 in tutto i coperti serviti all'inglese (compresa la gendarmeria vaticana) da 60 ragazzi della scuola alberghiera Nazareno di Carpi (nella foto centrale a fianco).

«Io pregherò per voi, ma voi dovrete pregare per me». Queste le parole del Santo Padre rivolte ai ragazzi. «Quando è entrato ci siamo messi in fila per dargli la mano - affermano gli studenti - Un'emozione unica.

Poi, ci ha dato soddisfazione: ci ha detto che quello che mangiava era tutto buono, squisito. È stato umile e semplice: noi siamo dei ragazzini, in fondo. Ma lui ci ha trattato con profondo rispetto».

Sempre in Seminario si è svolto l'incontro con i religiosi della Diocesi durante il quale è stato chiesto a Bergoglio quando diventerà santo Odoardo Focherini: il Papa ha risposto che per realizzare questa condizione serve un miracolo. È stata inoltre menzionata la necessità di accostarsi al prossimo con ascolto, tenerezza e vicinanza premurosa.

«In Seminario era previsto che il vescovo leggesse un discorso scritto: accortosi di averlo perso, è andato a braccio - ha raccontato il diacono Daniele Pavarotti - Dopo l'introduzione, ha chiesto al Papa di darci uno "scopelotto", parola che il Papa non conosceva, ma di cui ha intuito il significato: da lì, la tensione si è sciolta ed è seguito un colloquio familiare, scherzoso, un incontro come tra un padre e i propri figli. Papa Francesco è poi rimasto colpito da una domanda di don Francesco Cavazzuti. Tutto è partito dal quesito di un prete anziano che ha confidato come i sacerdoti in età si sentano quasi inutili, nella chiesa. Papa Francesco ha negato lo siano. "I più anziani devono essere sognatori, i più giovani



devono essere profeti, devono cioè mettere in pratica ciò che voi sognate" ha chiosato il Santo Padre». Valeria Cammarota Serena Arbizzi.

"Ora vi conosco, emiliani E finalmente posso capire Peppone e don Camillo..."

Il pomeriggio nella Bassa tra selfie, autografi e la memoria delle vittime del sisma La battuta su Guareschi e l'ultimo saluto dall'elicottero invitando Cavina a salire...A MIRANDOLA

di Alberto Setti «Non conoscevo gli emiliani, ma adesso capisco meglio i film di Peppone e don Camillo.

..
».

Con questa battuta, un omaggio divertito alla ospitale generosità, all'intraprendenza e alla genuinità emiliana dipinta da Guareschi, Papa Francesco si è congedato ieri dalla Bassa.

Parole rivolte al vescovo Cavina, mentre il pontefice saliva sull'elicottero che l'ha riportato in Vaticano, dove è atterrato alle 19: «Mi ha chiesto se volevo salire con lui», ha riferito ammirato e gratificato il vescovo, a chiusura di una visita storica, mentre la gente applaudiva e i Rulli Frulli intonavano i loro sonanti motivi sotto il campanile "pendente" di San Giacomo.

Il pomeriggio nella Bassa del Papa ha avuto inizio poco dopo le 16, quando le auto della scorta proveniente da Carpi hanno "scollinato" sul Ponte Motta, dirette a Cavezzo. Dove il mercato domenicale era stato fatto sgomberare alle 13, ma la gente era rimasta. Tanta, al punto da suggerire i rinforzi per tenere libera la provinciale dalle almeno 500 persone che si erano assiegate.

Bergoglio a Cavezzo non si è fermato, ma ha fatto rallentare l'auto, ha abbassato il finestrino e ha distribuito sorrisi e benedizioni... volanti. Poi l'imbocco di via Santa Liberata e l'approdo a San Giacomo Roncole di Mirandola.

Proprio di fianco al palazzo che fu la prima sede di Don Zeno, il corteo si è fermato, per il "cambio d'auto". Il Papa è sceso dalla berlina scura ed è salito sulla Papamobile bianca che lo attendeva. Attorno erano già a centinaia. La destinazione avrebbe dovuto essere, in un turbine di modifiche in corsa del programma, il parcheggio della Baxter, al confine con Mirandola. Dal mattino era stato allestito uno schermo gigante, e una sorta di gimkana dove l'auto del Papa avrebbe dovuto cimentarsi, tra i circa 1500 che si erano assiepati ad attendere.

Il corteo invece ha rallentato, il Papa ha salutato, ma la destinazione è cambiata: dritti sulla statale 12 verso Mirandola, dove circa 10mila persone si stavano moltiplicando tra via Circonvallazione, via Luosi,

via Pico, fino a costeggiare il Duomo. Francesco ha consegnato tutti a sorrisi e mani alzate, e quando si è materializzato sulla piazza Conciliazione erano oltre duemila ad attenderlo, con le autorità e i parenti delle vittime del sisma. Tra centinaia di telefonini e telecamere rivolti al cielo, è partito il coro "Francesco, Francesco".

Il Papa è entrato in Duomo, un Duomo massacrato dal terremoto e da cinque anni di abbandono spettrale fatto di tubi e impalcature, ormai dominio dei colombi, con annessi e connessi.

Ha depresso un mazzo di fiori in memoria delle vittime del sisma e, introdotto dal vescovo, lo ha abbracciato forte quando Cavina ha annunciato l'imminente inizio dei lavori. Poi ha tenuto un discorso intriso di emozione, e di valori, più volte applaudito.

E, quando la gente credeva se ne stesse andando, si è concesso a centinaia di strette di mano, di abbracci, di autografi. Rivolti alla consolazione delle persone "ferite" dal sisma, alla gioia di una mamma in dolce attesa, e ai bambini. Poi di nuovo la Papa Mobile, verso San Giacomo.

All'arrivo c'erano altre duemila persone, molte delle quali reduci a piedi dalla Baxter. E c'erano i Rulli Frulli: il maestro Federico Alberghini ha donato a lui e al vescovo una maglia della band, e Bergoglio l'ha abbracciato, dedicandosi di nuovo ad una mamma e ai bambini.

Poi un momento di commemorazione alla stele nel prato della chiesa, in quello che era il campetto parrocchiale e che oggi ricorda le vite spezzate dal terremoto. Il tutto mentre il potente elicottero bianco scaldava i motori. Salendo a bordo, Bergoglio si è accostato al finestrino e ha voluto salutare dall'alto quella folla che lo filmava e lo applaudiva. Provato da una giornata lunga e di corsa, e quasi spiaciuto di doversi staccare da quella gente vera che lo ha incontrato scambiando con lui l'immenso valore della speranza e del futuro. Quelli schietti e genuini. Alla Peppone e don Camillo.

ALBERTO SETTI

Dal nome in codice al monsignore caduto L' alfabeto dell' evento

I fedeli argentini, il bimbo vestito da Papa, lo "stratega" don Ermanno Francesco diventa Mondo 500 e nonna Desdemona batte tutti i record

di Davide Berti Argentina. Sono in fila dalle 4 del mattino Jorge Selmin e Liliana Colotto. La bandiera dell' Argentina sventola nella corsia centrale quasi a metà della piazza e diventa subito meta di pellegrinaggio per i curiosi. Jorge «come Bergoglio» ripete lui con orgoglio. Sono di Buenos Aires, avevano origini italiane e nel 1989 hanno deciso di stabilirsi in Italia, a Correggio. Lui è dipendente dell' Italgraniti, lei è in pensione dopo aver lavorato a Grandi Pastai Italiani.

L' Argentina è il loro cuore: «Francesco lo sentiamo nostro, oggi non potevamo non venire. Ai suoi connazionali dice sempre di non spendere soldi per andarlo a trovare, noi siamo qui anche per loro».

Bandierine. Bianche e gialle, quelle ufficiali della giornata, riportano fedelmente i colori del Vaticano.

Gli addetti passano e a forza di due euro l' una le bandierine si esauriscono anche, soprattutto nella zona dei cresimandi, dove gli sventolii sono continui.

Caccia. Di nome e di fatto. Don Ermanno è il referente per la logistica della giornata e la sua cerimonia è quasi tutta dedicata a sgomberare le vie, a far rispettare il silenzio, a chiedere di sedersi, a far segno di alzarsi, a spostare una transenna. Cosa non si fa per Francesco.

Desdemona. La supernonna di Modena, che a 103 anni ha ancora la patente, è arrivata, come promesso alla Gazzetta, in piazza Martiri. Non se l' è sentita, però, di cercare parcheggio nella "lontana" Carpi, meglio affidarsi ad una carrozzina spinta da Albachiara Cristiani, la titolare del negozio religioso Totus Tuus, l' emporio cattolico di via Peretti.

Edicola. La prima a Carpi a sfornare la Gazzetta fresca di stampa in versione doppia (numero da collezione quello di ieri, con due giornali in uno) è stata la rivendita di via Alghisi 19 di Salvatore Accardo. Grazie a lui, grazie a tutti gli edicolanti e grazie a tutti quelli che hanno comprato il giornale.

Fragile. La delicatezza di una parola, come quelle pronunciate da papa Francesco. Niente è lasciato al caso, nemmeno quel "Fragile" che campeggia sui pass dei diversamente abili. Non disabile, fragile. Fragile una parola che non urta ma rispetta, che non etichetta ma spiega la sofferenza che a volte ci coglie.



Gente. Inutile negarlo. Si pensava ce ne potesse essere di più. Cinquantamila? Forse, ma non di più. Questo non rovina il successo di una giornata perfetta, ma al parco della Resistenza, dove erano attese trentamila persone, si poteva tranquillamente giocare a pallone senza il rischio di inciampare.

Hotel. Il Touring, proprio di fronte all' ingresso del varco di corso Cabassi, diventa come il Columbus di via della Conciliazione a Roma. Un via vai di vescovi e diaconi, seminaristi e sacerdoti, tutti neri e bianchi nelle loro vesti. E dal coro si leva una reminiscenza calcistica: "I carpigiani tanto bianconero non lo hanno visto nemmeno quando hanno giocato contro la Juve".

Innominabile. Le comunicazioni di sicurezza ieri sono state uno degli aspetti più delicati. Tutto è filato liscio, l' attenzione era tanta, ma il lavoro delle forze dell' ordine è stato impeccabile. Ma per parlare di Francesco era vietato utilizzare la parola Papa. Così, accanto ai tanti dirigenti e funzionari in servizio in piazza, sentivamo spesso ripetere "Mondo 500" per poi scoprire che era proprio il nome in codice di Bergoglio.

Liberales. Come l' erogazione liberales che, quatta quatta, era inserita nel materiale distribuito a tutti gli accreditati. Un bollettino all' interno dei block notes per la stampa, già precompilato e intestato all' ufficio sostentamento clero per contribuire agli stipendi dei sacerdoti. Ce ne era proprio bisogno in una giornata del genere?

Manate. Avete presente le vecchie cinque dita stampate in faccia quando la combinavate troppo grossa? Il Papa usa affettuosamente e con garbo lo schiaffetto, il buffetto per sorridere ai ragazzi in piazza a Mirandola. D' altra parte è un papa papà. Lui può tutto.

Nemici. Passi che fosse l' unico cardinale presente e quindi dovesse anche concelebrare. Passi che in cattedrale Francesco e l' emerito di Bologna Carlo Caffarra abbiano contemplato insieme il Duomo rinato. Ma vicino anche a tavola davanti ai tortellini... Si scherza eh, ma vedere accanto al Pontefice uno dei quattro cardinali al mondo che hanno contestato Francesco con una lettera che mette in dubbio l' esortazione Amoris Laetitia fa un certo effetto.

Offesi. Alcuni assessori della giunta di Carpi si sarebbero piuttosto irritati perché privi di pass per le prime file della cerimonia. Solo il sindaco ha avuto l' onore di godere di un posto riservato, per tutti gli altri la fila ai varchi di accesso come i normali cittadini. Polemica che lascia il tempo che trova, soprattutto perché nessuno avrà la forza di ammettere pubblicamente che si è trattato a suo parere di «uno scandalo», come scritto in qualche sms di fuoco della vigilia. Il problema l' ha risolto Simone Tosi, impegnato con la Protezione Civile. E va detto che ha spostato di persona anche diverse sedie.

Piccolo Papa. Impossibile non notarlo nel suo vestito bianco. Accompagnato dalla famiglia, ci teneva ad essere vestito come un papa nel giorno dell' arrivo di Francesco.

Quattrocentomila euro. A tanto ammonterebbe il bilancio dei costi della giornata di ieri. Per la maggior parte coperti da sponsor, una quota della Diocesi, il contributo del Comune e della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi. Non è la morale al denaro, è il conto finale di una giornata storica. Astenersi demagoghi.

Rulli Frulli. La Banda Rulli Frulli, la marching band di giovani di Finale Emilia, nata tra le macerie del terremoto del 2012, ha scandito l' arrivo del Papa a San Giacomo Roncole, ultima tappa del pellegrinaggio nella Diocesi di Carpi. Al Pontefice è stata donata anche la tipica maglia a strisce che caratterizza il gruppo di 63 elementi che suona con strumenti realizzati grazie a materiali di recupero.

San Felice. Non c' è stato verso per nessun altro comune fuori Diocesi. Ci ha provato anche una signora, a margine della visita a San Giacomo Roncole, a ritagliare un piccolo spazio per i comuni terremotati che geograficamente appartengono però alla Diocesi di Modena. Nulla da fare. Solo Carpi ieri, Modena chi? Così questa donna, che aveva un sasso da donare al Papa per una speciale benedizione da riservare alla prima pietra di un edificio che sarà ricostruito, non è nemmeno stata fatta avvicinare.

Triste. È la storia di chi, davanti alla sede della Baxter, aspettava il Papa, con tanto di discesa dalla Papamobile. Non solo non è sceso dalla piccola auto che lo trasportava, ma per questioni di tempo e

cerimoniale quasi non si è fermato. Un passaggio troppo veloce per coloro che aspettavano e sapevano che doveva essere qualcosa di più di un semplice passaggio.

Ultimi saranno i primi. Ultimi ad addormentarsi quei pochi, tre, che hanno provato l'esperienza dei sacchi a pelo in centro a Carpi per essere alle 4 già davanti ai varchi e non rischiare di essere ultimi ad entrare.

Vedette. Per fortuna che c'era un'ordinanza: vietato aprire le finestre su piazza Martiri. Mai come ieri le finestre erano aperte, gli ospiti affacciati, le macchine fotografiche puntate. Ce ne fosse stata una chiusa...

Zacco. Per fortuna tutto è bene quel che finisce bene, ma lo "zacco", la caduta "alla modenese", che ha avuto per protagonista monsignor Claudio Stagni, vescovo emerito di Faenza, ha rischiato di rovinare la fine della celebrazione. Sul maestoso palco allestito sul sagrato della cattedrale, tra assi di legno, moquette e pendenze da gran premio della montagna, il rischio di cadere era davvero alto. Per fortuna i colleghi di Stagni sono stati abili e pronti a sorreggerlo, attutendo il colpo.

Da mezzanotte in fila per un posto Carpi invasa da 70mila fedeli

C'è chi ha dormito sui sanpietrini pur di riuscire ad entrare in piazza

di SILVIA SARACINO «L'É TRÒP togo Papa Francesco!». Paola Malagoli, 74 anni, non ha un filo di stanchezza sul volto nonostante sia in piedi dalle tre di notte.

E' partita da Modena in auto assieme a due amiche, tre ultra settantenni dirette a Carpi per assistere alla messa del Pontefice «troppo togo», tipica espressione dialettale modenese che si potrebbe tradurre (parafrasando) in «molto in gamba».

Tempo di arrivare, trovare parcheggio e mettersi in fila in via Berengario per riuscire ad accaparrarsi uno dei 15mila posti a sedere in piazza Martiri, dove Papa Francesco alle 10.30 ha iniziato la celebrazione della messa. A mezzanotte sono comparse le prime persone davanti all'ingresso della piazza, qualcuno si è infilato nei sacchi a pelo sui sanpietrini per ripararsi dal freddo: alle quattro di notte, raccontano i volontari di Protezione civile, erano già in 40 in attesa dell'apertura del varco alle 6.

«Sono qui da mezzanotte - racconta Matteo di Carpi - ne vale la pena: Francesco è un Papa che sta molto in mezzo alla gente, si vede e si sente che ama le persone, soprattutto quelle in difficoltà, vale la pena essere qui». Una mamma carpigiana, Annamaria Bulgarelli, è arrivata alle tre con il figlio. «Quella del Papa è una presenza forte, è davvero il pastore in mezzo alle sue pecore, ci porta la speranza e la fede». Sono arrivati anche decine di cittadini argentini con la bandiera del sole: «Francesco è sempre stato un Papa vicino al popolo e poi è anche di Buenos Aires, la nostra città».

CERCAVANO speranza, fede, consolazione, i settantamila che ieri mattina hanno invaso Carpi arrivando da tutta la regione, una folla composta nel suo entusiasmo, rispettosa dei limiti di sicurezza - le transenne, gli orari di entrata, i controlli con il metal detector - a tratti critica ma paziente verso alcuni prevedibili disagi come le code interminabili davanti ai bagni chimici o le incomprensioni sui varchi di accesso in piazza Martiri.

Ma ieri, nel complesso, ha sicuramente prevalso la gioia di vedere Papa Francesco, dal vivo o su maxi schermo in piazzale Re Astolfo o nei giardini di fronte al cimitero, postazioni dove il Pontefice è comunque passato per salutare i fedeli. Una signora stretta dietro le transenne in piazzale Astolfo si era ormai rassegnata a vedere il Pontefice solo sullo schermo e quando Lui in persona è sbucato in piedi dalla papa mobile ha rischiato lo svenimento.

La gente si arrampicava sui muri attaccandosi alle grate delle finestre per vedere meglio, Francesco è passato molto vicino alla folla,

2 LA VISITA
LA GIORNATA DEL PAPA 15000
LE SEGGIE POSIZIONATE IN PIAZZA MARTIRI PER ACCOGLIERE I FEDELI

L'INIZIO ALLE 9,30
Papa Francesco ha iniziato la sua visita carpigiana in leggera anticamera rispetto al programma. Dopo l'arcivescovo al campo di calcio "Donato Pietri", alle 9,30 circa, si è poi diretto verso il centro. In piazza, con la papamobile è passato tra due ali di folla e si è ritirato in Duomo. Ha pregato davanti alla statua della Madonna Assunta nella Cattedrale appena restituita ai carpigiani e si è preparato per la Messa, una cerimonia commovente dove ha citato il discorso del mercoledì scorso. Poi il ringraziamento del vescovo, monsignor Cavina - «specie, grazie, grazie ha detto al Pontefice - e l'Angelus che ha toccato tutti di colpo interminabilmente. La Messa è trascorsa in modo sulla papamobile e ha salutato la folla. E' anche senza abbracciando alcuni disabili, giovani e anziani, che nonostante le difficoltà non sono voluti mancare l'appuntamento. La papa a Carpi si è ritirata sul piazzale in Seminario e il discorso ai religiosi. (Foto Finché)

IL TRÒP togo Papa Francesco!
Paola Malagoli, 74 anni, non ha un filo di stanchezza sul volto nonostante sia in piedi dalle tre di notte. E' partita da Modena in auto assieme a due amiche, tre ultra settantenni dirette a Carpi per assistere alla messa del Pontefice «troppo togo», tipica espressione dialettale modenese che si potrebbe tradurre (parafrasando) in «molto in gamba».

Da mezzanotte in fila per un posto Carpi invasa da 70mila fedeli
C'è chi ha dormito sui sanpietrini pur di riuscire ad entrare in piazza

di SILVIA SARACINO
«L'É TRÒP togo Papa Francesco!». Paola Malagoli, 74 anni, non ha un filo di stanchezza sul volto nonostante sia in piedi dalle tre di notte. E' partita da Modena in auto assieme a due amiche, tre ultra settantenni dirette a Carpi per assistere alla messa del Pontefice «troppo togo», tipica espressione dialettale modenese che si potrebbe tradurre (parafrasando) in «molto in gamba».

IL GRUPPO DI ARGENTINI
Francesco è sempre stato un Papa vicino al popolo e poi è anche di Buenos Aires, la nostra città».

IL VESCOVO CAVINA
«Tre volte grazie La sua presenza qui è un 'cardiotonico'»

PIAZZA Martiri è il cuore antico di Carpi, ha ricordato il vescovo Francesco Cavina nel saluto rivolto al Papa, prima della conclusione della Messa: ed è un cuore che a volte soffre della stanchezza del cammino, altre volte batte e cadute irregolari di fronte alle sfide, altre volte ancora sembra ferocemente impigliato, il giorno la visita del Papa - nella parola del vescovo - è stata per Carpi come un cardiotonico che mi sostituisce il cuore, perché i nostri

Sanità, sociale

passato molto vicino alla folla, toccava le mani, sorrideva e guardava dritto negli occhi. «Noi siamo di Rovereto, abbiamo visto anche Ratzinger nel 2012 ma non è la stessa cosa - dice una signora - Ratzinger era freddo, invece Papa Francesco ti fa sentire la sua vicinanza e ha un sorriso straordinario, ti fa sentire il suo calore».

IL SORRISO è la caratteristica di Bergoglio che più ha colpito la folla, la straordinaria umanità che riesce a trasmettere. «Papa Francesco è alla buona, è uno di noi!» arriva a dire una signora. Maria, siciliana trapiantata a Rolo, cercava una risposta a tante domande.

«Spero che mi rassicuri in quello che mi aspetta dalla vita, spero che mi dia un segno».

SILVIA SARACINO

L' INIZIO ALLE 9,30

Papa Francesco ha iniziato la sua visita carpigiana in leggero anticipo rispetto al programma. Dopo l' atterraggio al campo di atletica 'Dorando Pietri', alle 9.30 circa, si è poi diretto verso il centro. In piazza, con la papamobile è passato tra due ali di folla e si è ritirato in Duomo. Ha pregato davanti alla statua della Madonna Assunta nella Cattedrale appena restituita ai carpigiani e si è preparato per la Messa, una cerimonia commovente dove ha citato il dramma del terremoto. Poi il ringraziamento del vescovo, monsignor Cavina - «grazie, grazie, grazie» ha detto al Pontefice - e l' Angelus che ha toccato temi di respiro internazionale. Finita la Messa Francesco è risalito sulla papamobile e ha salutato la folla. E' anche sceso abbracciando alcuni disabili, giovani e anziani, che nonostante le difficoltà non hanno voluto mancare l' appuntamento. La tappa a Carpi si è conclusa col pranzo in Seminario e il discorso ai religiosi. (Foto Fiocchi)



LA GIORNATA DEL PAPA 15000 LE SEGGIOLE POSIZIONATE IN PIAZZA MARTIRI PER ACCOGLIERE I FEDELI

L'INIZIO ALLE 9,30

Papa Francesco ha iniziato la sua visita carpigiana in leggero anticipo rispetto al programma. Dopo l'atterraggio al campo di atletica 'Dorando Pietri', alle 9.30 circa, si è poi diretto verso il centro. In piazza, con la papamobile è passato tra due ali di folla e si è ritirato in Duomo. Ha pregato davanti alla statua della Madonna Assunta nella Cattedrale appena restituita ai carpigiani e si è preparato per la Messa, una cerimonia commovente dove ha citato il dramma del terremoto. Poi il ringraziamento del vescovo, monsignor Cavina - «grazie, grazie, grazie» ha detto al Pontefice - e l'Angelus che ha toccato temi di respiro internazionale. Finita la Messa Francesco è risalito sulla papamobile e ha salutato la folla. E' anche sceso abbracciando alcuni disabili, giovani e anziani, che nonostante le difficoltà non hanno voluto mancare l'appuntamento. La tappa a Carpi si è conclusa col pranzo in Seminario e il discorso ai religiosi. (Foto Fiocchi)

Da mezzanotte in fila per un posto Carpi invasa da 70mila fedeli

C'è chi ha dormito sui sanpietrini pur di riuscire ad entrare in piazza

di SEVA SARACINO

«E' TROPPO» Papa Francesco, 74 anni, non ha un filo di stanchezza sul volto nonostante sia in piedi dalle tre di notte. Il parlatorio di Modena in auto assieme a due amici, tre ultra settantenni diretti a Carpi per assistere alla messa del Pontefice «strepito tipico», tipica espressione dialettale modenese che si potrebbe tradurre (paradossalmente) in «vostro in gergo».

Tempo di arrivare, trovare parcheggio e mettersi in fila in via Risorgimento per riuscire ad accamparsi uno dei 15mila posti a sedere in piazza Martiri, dove Papa Francesco alle 10.30 ha iniziato la celebrazione della messa. A mezzanotte sono comparse le prime persone davanti all'ingresso della piazza, qualcuno si è infilato nei sacchi a pelo sui sanpietrini per ripararsi dal freddo: alle quattro di notte, raccontano i volontari di Protezione civile, erano già in 40 in attesa dell'apertura del varco alle 6.

«Sono qui da mezzanotte», racconta Martini di Carpi - ne vedo la gente. Francesco è un Papa che sta molto in mezzo alla gente, si vede

e si sente che ama le persone, soprattutto quelle in difficoltà, vale la pena essere qui». Una mamma carpigiana, Annamaria Bulgarelli, si arriva alle tre con il figlio. «Questa del Papa è una presenza forte, è davvero il pastore in mezzo alle sue pecore, ci porta la speranza e la fede». Sono arrivati anche decine di cittadini argentini con la bandiera del sole: «Francesco è sempre stato un Papa vicino al popolo e poi è anche di Buenos Aires, la nostra città».

CERCAVANO speranza, fede, consolazione, i settantenni che ieri mattina hanno invaso Carpi arrivando da tutta la regione, una folla composta nel suo insieme, rispettosa dei limiti di sicurezza - le transenne, gli orari di entrata, i controlli con il metal detector - a tratti critica ma paziente verso alcuni prevedibili disagi come le code interminabili davanti ai bagni chimici o le incomprendenti reti verdi di acciaio in piazza Martiri.

Ma ieri, nel complesso, ha sicuramente prevalso la gioia di vedere Papa Francesco, dal vivo o su uno schermo in piazzale De' Assolati o nei giardini di fronte al cimitero, postumato dove il Pontefice è comunque passato per salutare i fedeli. Una signora stretta dietro le transenne in piazzale Assolati era ormai rassegnata a vedere il Pontefice solo sulla televisione e quando Lui in persona è sbucato in piedi dalla papamobile ha rischiato lo svenimento.

La gente si arrampicava sui muri attaccandosi alle grate delle finestre per vedere meglio, Francesco è passato molto vicino alla folla,

toccava le mani, sorrideva e guardava dritto negli occhi: «Noi siamo di Buenos Aires, abbiamo visto anche Ratzinger nel 2012 ma non è la stessa cosa - dice una signora - Ratzinger era freddo, invece Papa Francesco ti fa sentire la sua vicinanza e ha un sorriso straordinario, ti fa sentire il suo calore».

IL SOBRISO è la caratteristica di Bergoglio che più ha colpito la folla, la straordinaria umanità che riesce a trasmettere. «Papa Francesco è una persona che uno di noi si direbbe una signora. Maria, siccome ringraziamo a Roma, con una risposta a tante domande: «Speri che mi ricorderò in quello che mi aspetto dalla vita, spero che mi dia un segno».

IL GRUPPO DI ARGENTINI

Francesco è sempre stato un Papa vicino al popolo e poi è anche di Buenos Aires, la nostra città»

IL VESCOVO CAVINA

«Tre volte grazie La sua presenza qui è un 'cardiotonico'»

PIAZZA Martiri è un cuore antico e nuovo di Carpi, ha ricordato il vescovo Francesco Cavina nel saluto rivolto al Papa, prima della conclusione della Messa: ed è un cuore che a volte risente della stanchezza del cammino, altre volte batte a cadenza irregolare di fronte alla sfida, ogni volta ancora sembra formarsi impetuoso. E' quindi la visita del Papa - nella parole del vescovo - è stata per Carpi come un cardiotonico che mi nutre e mi dà forza, perché i

«Non restiamo intrappolati tra le macerie della vita»

L'omelia di Francesco: «Mai sbarrare l'ingresso al Signore»

di STEFANO MARCHETTI «C' E' chi si lascia chiudere nella tristezza e chi si apre alla speranza». E noi tutti non dobbiamo cedere alla paura, alla rassegnazione, al pessimismo, non possiamo «annodare le nostre vite attorno ai problemi che si aggrovigliano». Anzi, dobbiamo essere «testimoni di vita in questo mondo che ne è assetato». Dall' altare di fronte alla Cattedrale di Carpi rinata dalle ferite del terremoto, da un luogo che parla di risurrezione, di nuova vita, di speranza oltre il dolore, Papa Francesco ha lanciato un emozionante inno alla vita che «sempre vincit», come è il motto scelto dalla diocesi di Carpi per le solenni celebrazioni. La morte non può vincere, «la nostra anima è creata per la vita». E - ha sottolineato Francesco, con un' immagine che richiama espressamente l' esperienza del terremoto - «c' è chi resta intrappolato nelle macerie della vita e chi, come voi, con l' aiuto di Dio solleva le macerie e ricostruisce con paziente speranza».

LO spunto è arrivato ovviamente dal Vangelo della domenica e dal racconto della risurrezione di Lazzaro. Gesù si trova davanti al sepolcro chiuso dell' amico, piange, sente la tristezza della perdita, ma apre la porta, e soprattutto quella del cuore: «Vieni fuori!», dice a Lazzaro. E il suo invito imperioso è per tutti noi, quando sperimentiamo «la disfatta, un' oscurità interiore che pare insormontabile».

Anche nelle nostre esistenze quotidiane ci sono «piccoli sepolcri», zone oscure, ferite interiori, «qualche torto subito o fatto, un rancore che non dà tregua, un rimorso che ritorna, un peccato che non si riesce a superare». E, invece di chiedere aiuto al Signore, «preferiamo stare da soli nelle grotte oscure che abbiamo dentro, sprofondando nell' angoscia».

PAPA Francesco - come sempre, nelle sue catechesi - è riuscito ad andare al cuore del nostro vivere, e ci ha invitato a non lasciarci «imprigionare dalla tentazione di rimanere soli e sfiduciati a piangerci addosso per quello che ci succede». Vale per tutti, vale soprattutto per noi che abbiamo vissuto (e ancora sentiamo dentro) l' esperienza drammatica del sisma: «Non siete e non sarete soli», ci disse cinque anni fa a Rovereto Papa Benedetto XVI. E il Signore è accanto a noi. «Possiamo trovare una nuova stabilità, e questa stabilità è proprio Gesù, che è la resurrezione e la vita - ha aggiunto Papa Francesco -. Con lui la gioia abita il cuore, la speranza rinasce, il dolore si trasforma in pace, il timore in fiducia, la prova in offerta d' amore».

Nel tempo di Quaresima, a ormai due settimane dalla Pasqua, il Papa ha dunque ribadito l' invito a «togliere la pietra» dai sepolcri che ci separano da un vero incontro con il Signore: «Per quanto pesante

<-- Segue

Sanità, sociale

sia il passato, grande il peccato, forte la vergogna, non sbarriamo mai l' ingresso al Signore - ha proseguito il Pontefice -. E' questo il tempo favorevole per rimuovere il nostro peccato, il nostro attaccamento alle vanità mondane, l' orgoglio che ci blocca l' anima». Se sapremo essere «testimoni di vita», sapremo riaccendere la speranza anche «nei cuori affaticati e appesantiti dalla tristezza». E oggi, davvero, ce n' è tanto bisogno.

STEFANO MARCHETTI

IL VESCOVO CAVINA

«Tre volte grazie La sua presenza qui è un 'cardiotonico'»

PIAZZA Martiri è «il cuore antico e nuovo di Carpi», ha ricordato il vescovo Francesco Cavina nel saluto rivolto al Papa, prima della conclusione della Messa: ed è un cuore «che a volte risente della stanchezza del cammino, altre volte batte a cadenza irregolare di fronte alle sfide, altre volte ancora sembra fermarsi impaurito». E quindi la visita del Papa - nelle parole del vescovo - è stata per Carpi come «un cardiotonico che noi vogliamo assumere, perché i nostri cuori possano tornare a prendere il largo con gioia e fiducia».

«GRAZIE, grazie, grazie!», ha esclamato il vescovo. Nel suo intervento, sottolineato dagli applausi, monsignor Cavina ha ripercorso la storia carpigiana, attraverso alcune figure luminose come san Bernardino Realino, «che lasciò una promettente carriera da magistrato per farsi gesuita», don Zeno Saltini, fondatore di Nomadelfia, Mamma Nina, fondatrice della Casa della Divina Provvidenza, la maestra Albertina Violi Zirondoli, «e in modo particolare il martire Odoardo Focherini, giusto fra le Nazioni».

Ci sono state anche pagine oscure, come quella del campo di concentramento di Fossoli, «ma anche là la comunità cristiana carpigiana si prodigò per assistere i prigionieri e alleviarne le sofferenze - ha proseguito -. Lo fece con l'instancabile lavoro del parroco don Francesco Venturelli, medaglia d'oro al valor civile, la cui vita fu poi stroncata nel convulso dopoguerra che ha contraddistinto queste terre».

RISPONDENDO al saluto, anche il Papa ha richiamato «l'ardore apostolico» di Focherini e Mamma Nina, «testimoni della carità di Cristo», e ha incoraggiato «a essere protagonisti della vita delle comunità, in comunione con i vostri sacerdoti».

s. m.

Bagno di folla tra disabili e ammalati «Francesco, tu ci ridai la speranza»

Caloroso abbraccio ricambiato dal saluto: «Le vostre sofferenze aiutano la chiesa»

di SILVIA SARACINO AI 4.500 DISABILI, alcuni anche gravissimi, portati in piazza Martiri da decine di volontari dell'associazione Unitalsi e decine di scout, Papa Francesco ha rivolto nell' Angelus un saluto particolare. «Vorrei ringraziare voi ammalati, con le vostre sofferenze aiutate la chiesa». E quando la messa è terminata il Pontefice è sceso dal palco e si è subito avvicinato a loro, nelle prime file, accarezzandoli affettuosamente, dimostrando «una tenerezza che è propria dell' affetto del babbo» ha raccontato emozionata la mamma di una ragazzina disabile che Papa Francesco ha salutato con una carezza sul viso. La visita carpigiana del Pontefice ha richiamato in città migliaia di disabili e ammalati provenienti da tutta la Regione grazie alle varie sedi dell' Unitalsi, l'Unione nazionale italiana trasportata da decine di scout che hanno aiutato i disabili in carrozzina. «Assistere alla visita di Papa Francesco è per questi disabili una gioia immensa, molti di loro non escono mai da quattro mura» ha commentato il volontario Claudio Pizzi.

A POCHI minuti dall' arrivo del Papa in piazza Martiri tra le fila dei disabili è comparsa l' eurodeputata Cecile Kyenge, la quale si è fermata a parlare a lungo con una giovane in carrozzina. La disabile è Giulia Baraldi, 22enne di Mirandola, colpita dal Linfoma di Hodgkin che la costringe su una carrozzina e si sta aggravando sempre di più. Giulia ha bisogno tanto della politica quanto della fede. «Faccio la chemioterapia da un anno ma la scorsa settimana mi hanno detto che il tumore è aumentato e devo fare il trapianto - dice - la mia dottoressa mi ha parlato di un farmaco ma la Commissione Europea lo deve approvare, per questo ho chiesto alla Kyenge di fare qualcosa». In attesa che le istituzioni intervengano, Giulia cerca la speranza proprio nella fede. «Quando sto bene faccio una vita normale, vado all' università, ma quando sto male sono sconsolata: è la prima volta che vedo un Papa, spero che mi faccia un miracolo!».

POI C' È Rosita Sartori, disabile 34enne di Vicenza, laureata in Teologia e autrice del libro 'Il limite che diventa ricchezza', in cui spiega che «nella fede non esiste la disabilità ma la disumanità, sono le barriere mentali e fisiche il problema da superare». Pensa che Papa Francesco sia stato mandato «dallo Spirito Santo come mezzo di salvezza dell' umanità, ha saputo andare al cuore della gente, tutti dovrebbero diventare come lui». Dalla giovane Rosita alla ultracentenaria Desdemona Lugli, classe

<-- Segue

Sanità, sociale

1914, anzi: per la precisione, «sono nata il 5 agosto del 1914». Ben 103 primavere alle spalle per questa signora modenese in carrozzina che ieri mattina ha rilasciato interviste ai giornalisti con aplomb sorprendente. «Penso che Papa Francesco sia democratico» dice dietro gli occhiali da sole. In che senso democratico? «È alla portata di tutti».

SILVIA SARACINO

Oltre 4mila malati

IN CHIUSURA dell' Angelus Papa Francesco ha salutato con calore i 4.500 malati giunti a Carpi per seguire la celebrazione della Messa domenicale.

Alla fine della funzione il Pontefice, dopo aver fatto diversi giri a bordo della papamobile scoperta, si è fermato per un veloce saluto proprio alle persone malate e in particolare alle persone in carrozzina.

4 LA VISITA

LA GIORNATA DEL PAPA

I RELIGIOSI
PRESENTI CIRCA 300 RELIGIOSI APPARTENENTI AI VARI ORDINI DELLA DIOCESI

I RAGAZZI
IN PIAZZA BEN 400 CRESIMANDI GUIDATI DAI LORO CATECHISTI

Bagno di folla tra disabili e ammalati

«Francesco, tu ci ridai la speranza»

Caloroso abbraccio ricambiato dal saluto: «Le vostre sofferenze aiutano la chiesa»

Duecento volontari
DUECENTO persone erano operative tra i volontari e soccorritori professionisti, di TIR, Croce Rossa e Anpas per l'assistenza sanitaria. Piazza Martiri e dintorni sono state presidiate da 30 squadre a piedi, 18 ambulanze e 4 posti medici avanzati, distribuiti all'interno della piazza, in via Garibaldi, via Me Astolfo e viale dei Corroni.

Oltre 4mila malati
IN CHIUSURA dell'Angelus Papa Francesco ha salutato con calore i 4.500 malati giunti a Carpi per seguire la celebrazione della Messa domenicale. Alla fine della funzione il Pontefice, dopo aver fatto diversi giri a bordo della papamobile scoperta, si è fermato per un veloce saluto proprio alle persone malate e in particolare alle persone in carrozzina.

Al 4° con i DISABILI il saluto anche gariboldino, portato in piazza Martiri da decine di volontari dell'associazione Uniamici e decine di suoi. Papa Francesco ha rivolto nell'Angelus un saluto particolare: «Verrò ringraziate voi ammalati, con le vostre sofferenze aiutano la chiesa». Il quando lo stesso si ferma il Pontefice è sceso dal palco e si è subito avvicinato a loro, nelle prime file, accarezzandoli affettuosamente, dimostrando «una tenerezza che è propria dell'attimo del babbo ha raccontato entusiasta la mamma di una ragazzina disabile che Papa Francesco ha salutato con una carezza sul viso. La valia caripiana del Pontefice ha richiamato in città migliaia di disabili e ammalati provenienti da tutta la Regione grazie alle varie sedi dell'Uniamici. L'evento nazionale ha fatto trasportare ammalati a Lodi e a uomini che ha organizzato il trasporto e l'arrivo in piazza Martiri supportata da decine di centri che hanno aiutato i disabili in carrozzina.

ne. «Anzi, alla vista di Papa Francesco i per questi disabili sono gioia immensa, molti di loro non osavano mai da quando erano ho commentato il volontario Claudio Piro.

A POCCHI metri dall'arrivo del Papa in piazza Martiri tra le file dei disabili è comparsa l'undodecenne Cecilia Kyenge, la quale si è fermata a parlare a lungo con una giovane in carrozzina. La disabile è Giulia Baraldi, Cremona di Mirandola, colpita dal Linfoma di Hodgkin che la costringe in una carrozzina e si muove agitando sempre di più. Giulia ha bisogno tanto della pedana quanto della fede: «Volevo la chemioterapia da un anno ma la scorsa settimana mi hanno detto che il tumore è aumentato e devo fare il trapianto... dice - la mia dottorella mi ha parlato di un farmaco ma la Commissione Europea lo deve approvare, per questo ho chiesto alla Kyenge di fare qualcosa, ha detto che le istituzioni interverranno, Giulia cerca le opere proprio nella fede. «Quando sei bene faccio una vita normale, vado all'università, ma quando sto male sono scontenta: è la prima volta che vedo un Papa, spero che mi faccia un miracolo».

POI C'È Rosita Sartori, disabile Marche di Viterbo, laureata in Teologia e terapeuta del libro. Il libro che diventa richiesta, in cui spiega che «nella fede non esiste la disabilita sia la disabilita, sono le barriere mentali e fisiche il problema da superare. Penso che Papa Francesco sia stato mandato dallo Spirito Santo come mezzo di salvezza dell'umanità, ha saputo andare al cuore della gente, tutti dovrebbero diventare come lui». Dalla giovane Rosita alla diciottenne Stefania Debononno Lugli, classe 1914, anni, per la precisione, sono nati il 5 agosto del 1914. Ben 103 persone alla sedia per questa signora modenese in carrozzina che ieri mattina ha rilasciato interviste ai giornalisti con un'emozione sorprendente. «Penso che Papa Francesco sia democratico: dice di no agli occhiali da sole. In che senso democratico? «Alte portate di tutti».

LE VOCI

GIULIA BARALDI
«Mi serve un farmaco per il quale occorre l'ok dell'Europa: spero nella Kyenge e in un miracolo del Papa»

ROSITA SARTORI
«Francesco ha saputo andare al cuore della gente, tutti dovrebbero diventare proprio come lui»

DESEMONA LUGLI
In carrozzina, a 103 anni: «Penso che Bergoglio sia un Pontefice democratico: è alta portata di tutti»

AFIETTO Papa Francesco mentre saluta un bambino e accarezza una donna, «ha la tenerezza propria di un babbo, l'attenzione di una mamma»



A tavola con i seminaristi: «Come un pranzo di famiglia»

Il Pontefice ha onorato la cucina, in modo particolare i tortelli al savor

di MILENA VANONI UN pranzo con un papà che si prende cura dei propri figli. Un momento familiare e informale, a tratti spiritoso e simpatico, che ha lasciato nei presenti una gioia immensa e unica. Si è svolto così il pranzo di ieri con il Santo Padre all' interno del seminario di Carpi, in corso Manfredo Fanti. Papa Francesco è arrivato intorno alle 13, senza nessun ritardo sulla tabella di marcia. E ha chiesto espressamente di poter sedere al tavolo dei seminaristi delle diocesi di Carpi e Modena - 21 in totale - dimostrando di voler restare in mezzo ai giovani, scambiando con loro battute, ridendo e scherzando. Erano seduti al tavolo con Bergoglio anche il vescovo di Carpi monsignor Cavina e il cardinale Caffarra, arcivescovo emerito di Bologna, seduto alla destra del Pontefice. Negli altri tavoli in sala erano seduti i vescovi della regione, i preti del seminario e i preti anziani. In tutto una settantina di commensali, che sono stati serviti dagli allievi del Centro di formazione professionale Nazareno di Carpi. Il pranzo, tipicamente emiliano, durato una mezz' ora appena, dalle 13.05 alle 13.40, è stato caratterizzato dalla sobrietà, come il Papa aveva richiesto. Il menù ha previsto tortellini in brodo, lombo di maiale al forno alla modenese servito con patate sabbiate. Per dessert, tortelli al savor, preparati da un ristorante locale. Un dolce tradizionale modenese di pasta frolla, con ripieno di savor, mele cotogne, noci, arachidi e frutta secca, gradito da Bergoglio che pare abbia mangiato 4 tortelli. Infine il caffè, che il Papa ha bevuto amaro. Ad accompagnare le portate cucinate dagli allievi del Centro di formazione professionale Nazareno di Carpi. Il pranzo, tipicamente emiliano, durato una mezz' ora appena, dalle 13.05 alle 13.40, è stato caratterizzato dalla sobrietà, come il Papa aveva richiesto. Il menù ha previsto tortellini in brodo, lombo di maiale al forno alla modenese servito con patate sabbiate. Per dessert, tortelli al savor, preparati da un ristorante locale. Un dolce tradizionale modenese di pasta frolla, con ripieno di savor, mele cotogne, noci, arachidi e frutta secca, gradito da Bergoglio che pare abbia mangiato 4 tortelli. Infine il caffè, che il Papa ha bevuto amaro. Ad accompagnare le portate cucinate dagli allievi del Centro di formazione professionale Nazareno di Carpi.

IL DIRETTORE DEL NAZARENO, FRANCHINI
«È stato un momento molto intenso ed emozionante. Si percepiva che non era un servizio come gli altri, ma il clima era comunque disteso e familiare»

DON BELLÌ, VICIRETTORE DEL SEMINARIO
«È stata un'esperienza che ha giovato molto ai ragazzi anche dal punto di vista formativo. Abbiamo provato tutti tanta emozione e tanta gioia»

LA VISITA 5

A tavola con i seminaristi: «Come un pranzo di famiglia»
Il Pontefice ha onorato la cucina, in modo particolare i tortelli al savor

di MILENA VANONI
UN pranzo con un papà che si prende cura dei propri figli. Un momento familiare e informale, a tratti spiritoso e simpatico, che ha lasciato nei presenti una gioia immensa e unica. Si è svolto così il pranzo di ieri con il Santo Padre all' interno del seminario di Carpi, in corso Manfredo Fanti. Papa Francesco è arrivato intorno alle 13, senza nessun ritardo sulla tabella di marcia. E ha chiesto espressamente di poter sedere al tavolo dei seminaristi delle diocesi di Carpi e Modena - 21 in totale - dimostrando di voler restare in mezzo ai giovani, scambiando con loro battute, ridendo e scherzando. Erano seduti al tavolo con Bergoglio anche il vescovo di Carpi monsignor Cavina e il cardinale Caffarra, arcivescovo emerito di Bologna, seduto alla destra del Pontefice. Negli altri tavoli in sala erano seduti i vescovi della regione, i preti del seminario e i preti anziani. In tutto una settantina di commensali, che sono stati serviti dagli allievi del Centro di formazione professionale Nazareno di Carpi. Il pranzo, tipicamente emiliano, durato una mezz' ora appena, dalle 13.05 alle 13.40, è stato caratterizzato dalla sobrietà, come il Papa aveva richiesto. Il menù ha previsto tortellini in brodo, lombo di maiale al forno alla modenese servito con patate sabbiate. Per dessert, tortelli al savor, preparati da un ristorante locale. Un dolce tradizionale modenese di pasta frolla, con ripieno di savor, mele cotogne, noci, arachidi e frutta secca, gradito da Bergoglio che pare abbia mangiato 4 tortelli. Infine il caffè, che il Papa ha bevuto amaro. Ad accompagnare le portate cucinate dagli allievi del Centro di formazione professionale Nazareno di Carpi.

LA FERMATA È SCESA DALLA PAPAMOBILE
Bergoglio parla ai cresimandi e dirige il loro coro

MESSAGGIO AL CLERO
«Ascoltatevi di più e valorizzate il ruolo dei laici nella Chiesa»

LA FOTO DI GRUPPO CON I RAGAZZI DEL NAZARENO
Il Papa a tavola con i seminaristi. In alto, il Papa a tavola con i seminaristi. In basso, il Papa a tavola con i seminaristi.

«È stato un momento molto intenso ed emozionante - racconta il direttore del Centro Nazareno, Luca Franchini -. Si percepiva che non era un servizio come gli altri, ma il clima era comunque disteso e familiare». Per i 20 allievi del 4° anno di sala che hanno servito i 70 commensali del Papa (gli altri 40 allievi del terzo anno hanno servito all' oratorio Eden circa 220 persone tra religiosi, autorità e forze dell' ordine) è stata senza dubbio un' emozione unica. Dopo il riposo pomeridiano, intorno alle 15, il Papa si è fermato di nuovo con gli allievi, facendosi immortalare inaspettatamente in una foto di gruppo con loro. «Siete bravi voi», ha detto rivolto ai ragazzi. «Pregate per me». E il segno, il Santo Padre, lo ha lasciato

Sanità, sociale

senza dubbio anche nei giovani seminaristi che hanno condiviso con lui l'intero pranzo.

A tutti ha regalato una corona del rosario, invitandoli a «rimanere uniti a Maria anche da preti», ha detto Bergoglio. «È stata un'esperienza che ha giovato molto ai ragazzi anche dal punto di vista formativo - riferisce don Simone Bellisi, vicerettore del seminario -.

Abbiamo provato tutti tanta emozione e tanta gioia. Non mi era mai capitato di vedere il Papa in un contesto così familiare. È stato sempre energico e vivace, anche se non ha nascosto un po' di stanchezza dovuta ai ritmi intensi della sua vita». Dopo il pranzo, il Papa si è riposato un'oretta in una stanza del seminario appositamente preparata per lui. Quindi ha incontrato il clero, le religiose e i religiosi della diocesi di Carpi, con i quali ha voluto condividere le gioie e le fatiche.

«Il Papa ci ha esortati a continuare nella nostra missione - riferiscono i sacerdoti -. Ci ha invitato a vivere maggiormente la comunione tra di noi, imparando ad ascoltarci di più. E a valorizzare anche il ruolo dei laici nella Chiesa».

MILENA VANONI

Sanità, sociale

LA FERMATA E' SCESO DALLA PAPAMOBILE

Bergoglio parla ai cresimandi e dirige il loro coro

UN MINUTO con il Santo Padre, che resterà per sempre impresso nei loro cuori. I ragazzi della parrocchia 'Madonna di Fatima' di Correggio erano venuti a Carpi per vedere Papa Francesco anche solo da lontano, per sentire la sua voce in una mattinata che sarebbe stata comunque indimenticabile. E' stato lo stesso Bergoglio, dopo la Santa Messa, a chiedere di fermare d' impulso la Papamobile: catturato dallo striscione 'Cresima Fatima di Correggio', ha deciso di salutare proprio i giovani reggiani. «Quando avrete la cresima?» - la domanda del Santo Padre. «A Novembre!» - risposta in coro dei ragazzi di seconda media. E qui Francesco chiede: «Sapete cantare? Cantate qualcosa dai!» - la dolce richiesta dell' uomo vestito di bianco, lì a pochissimi centimetri. E lo sta chiedendo proprio a loro, ai ragazzi correggesi. Ed è parito il coro condiviso e unito. Che ha divertito il Santo Padre e anche gli uomini della scorta, sorridenti per il bel cambio di programma. «Ragazzi, sentite una cosa - ha poi proseguito il Papa -.

La cresima è il sacramento dello Spirito Santo. È Dio che viene a noi, capito?». «Sì!» - la risposta in coro dei cresimandi. E il dialogo va avanti e Francesco strappa anche qualche sorriso tra i presenti. «La Cresima non è il sacramento dell' arrivederci eh? - dice gesticolando, tra le risate dei ragazzi per il modo simpatico in cui è posta -. Dopo la cresima si deve venire in Chiesa, capito?». «Sì!» - risposta in coro dei giovani. «Allora ripetiamo - conclude il simpatico siparietto Francesco -. La cresima è il sentimento dell' arrivederci?», «No!», «Ecco! Ciao ragazzi... Arrivederci!». E con un sorriso coinvolgente, riprende la marcia sulla Papamobile. L' ultimo attimo di un momento indimenticabile. Vissuto fianco a fianco con Papa Francesco.

Il Resto del Carlino
3 APRILE 2017

LA FERMATA E' SCESO DALLA PAPAMOBILE

Bergoglio parla ai cresimandi e dirige il loro coro

UN MINUTO con il Santo Padre, che resterà per sempre impresso nei loro cuori. I ragazzi della parrocchia 'Madonna di Fatima' di Correggio erano venuti a Carpi per vedere Papa Francesco anche solo da lontano, per sentire la sua voce in una mattinata che sarebbe stata comunque indimenticabile. E' stato lo stesso Bergoglio, dopo la Santa Messa, a chiedere di fermare d' impulso la Papamobile: catturato dallo striscione 'Cresima Fatima di Correggio', ha deciso di salutare proprio i giovani reggiani. «Quando avrete la cresima?» - la domanda del Santo Padre. «A Novembre!» - risposta in coro dei ragazzi di seconda media. E qui Francesco chiede: «Sapete cantare? Cantate qualcosa dai!» - la dolce richiesta dell' uomo vestito di bianco, lì a pochissimi centimetri. E lo sta chiedendo proprio a loro, ai ragazzi correggesi. Ed è parito il coro condiviso e unito. Che ha divertito il Santo Padre e anche gli uomini della scorta, sorridenti per il bel cambio di programma. «Ragazzi, sentite una cosa - ha poi proseguito il Papa -.

La cresima è il sacramento dello Spirito Santo. È Dio che viene a noi, capito?». «Sì!» - la risposta in coro dei cresimandi. E il dialogo va avanti e Francesco strappa anche qualche sorriso tra i presenti. «La Cresima non è il sacramento dell' arrivederci eh? - dice gesticolando, tra le risate dei ragazzi per il modo simpatico in cui è posta -. Dopo la cresima si deve venire in Chiesa, capito?». «Sì!» - risposta in coro dei giovani. «Allora ripetiamo - conclude il simpatico siparietto Francesco -. La cresima è il sentimento dell' arrivederci?», «No!», «Ecco! Ciao ragazzi... Arrivederci!». E con un sorriso coinvolgente, riprende la marcia sulla Papamobile. L' ultimo attimo di un momento indimenticabile. Vissuto fianco a fianco con Papa Francesco.

LA VISITA 5

IL DIRETTORE DEL NAZARENO, FRANCHINI
«È stata un momento molto intimo ed emozionante. Si percepiva che non era un servizio come gli altri, ma il clima era comunque disteso e familiare»

DON BELLISI, VICERETTORE DEL SEMINARIO
«È stata un'esperienza che ha giovato molto ai ragazzi anche dal punto di vista formativo. Abbiamo provato tutti tanta emozione e tanta gioia»

A tavola con i seminaristi: «Come un pranzo di famiglia»

Il Pontefice ha onorato la cucina, in modo particolare i tortelli al savor

di ANITA VANDINI

UN uomo con un papà che si prende cura dei propri figli. Un momento familiare e informale, a tratti spiritoso e simpatico, che ha lasciato nei presenti una gioia intima e unica. Si è svolto così il pranzo di ieri con il Santo Padre all'interno del seminario di Carpi, in corso Manfredi Fanti. Papa Francesco è arrivato intorno alle 13, senza nessuna fanfara nella bella di marcia. E ha chiesto espressamente di poter vedere al tavolo dei seminaristi delle diocesi di Carpi e Modena - 21 in totale - dimostrando di voler restare in mezzo ai giovani, scambiando con loro battute, scherzi e scherzando. Erano seduti al tavolo con Bergoglio anche il vescovo di Carpi monsignor Cavina e il cardinale Callaro, arcivescovo emerito di Bologna, seduto alla destra del Pontefice. Negli altri tavoli in sala erano seduti i vescovi della regione, i preti del seminario e i preti anziani. In tutto una ventina di commensali, che sono stati avvertiti dagli allievi del Centro di formazione postulare Nazareno di Carpi. Il pranzo, ufficialmente iniziato, durato una mezz'ora, appena, dalle 13.05 alle 13.40, è stato organizzato dalla società, come il Papa aveva richiesto. Il menù ha prevalso tortelli in brodo, lombò di manzo al forno alla modenese serviti con patate sabbiane. Per dessert, tortelli al savor, preparati da Carlo Ozzi del ristorante Incontro un dolce tradizionale di pasta frolla, con ripieno di savor, ravioli cotigiani, noci, arachidi e frutta secca, gratello da Bergoglio che il papa abbia mangiato il tortello. Infine il caffè, che il Papa ha bevuto amaro.

LA VISITA 5

MESSAGGIO AL CLERO
«Ascoltatevi di più e valorizzate il ruolo dei laici nella Chiesa»

La foto di gruppo con i ragazzi del Nazareno e, sotto, il Papa a tavola

Franchini - Si percepiva che non era un servizio come gli altri, ma il clima era comunque disteso e familiare. Per i 20 allievi del 4° anno di sala che hanno servito 170 commensali del Papa gli altri 40 allievi del terzo anno hanno servito all'ormai Fanti circa 200 persone tra religiosi, autorità e forze dell'ordine: è stata senza dubbio un'emozione unica. Dopo il responso pomeridiano, intorno alle 15, il Papa si è fermato di nuovo con gli allievi, facendoli immeritare inaspettatamente in una foto di gruppo con loro. «Stare bravi voi, ha detto rivolto ai ragazzi. «Ragazzi per me. Il il segno, il Santo Padre, lo ha lasciato senza dubbio anche ai giovani seminaristi che hanno condiviso con lui il pranzo. A tutti ha regalato una copia del diario, invitandoli a rimanere uniti a Maria anche da presto, ha detto Bergoglio. «È stata un'esperien-

za che ha giovato molto ai ragazzi anche dal punto di vista formativo» - riferisce don Simone Bellisi, vicerettore del seminario - «Abbiamo provato tutti tanta emozione e tanta gioia. Non mi era mai capitato di vedere il Papa in un contesto così familiare. È stato sempre energico e vivace, anche se non ha nascosto un po' di stanchezza dovuta ai ritmi intensi della sua vita. Dopo il pranzo, il Papa si è riposato un'oretta in una stanza del seminario appositamente preparata per lui. Quando ha incontrato il clero, le religiose e i religiosi delle diocesi di Carpi, con i quali ha voluto condividere le gioie e le fatiche. Il Papa ha mostrato attenzione ai sacerdoti - riferiscono i sacerdoti - e ha invitato a vivere maggiormente la comunione tra di noi, imparando ad ascoltare di più. E a valorizzare anche il ruolo dei laici nella Chiesa».

MIRANDOLA I PRESENTI: «QUI L' ABBIAMO VISTO DA VICINO»

L' urlo di gioia dei fedeli «Una giornata indimenticabile Per noi il Pontefice è super»

di VIVIANA BRUSCHI - MIRANDOLA - NON S' ERA mai vista una folla così in piazza Conciliazione a memoria d' uomo. Tremila le presenze, e sarebbero state tante di più se la piazza avesse potuto contenerle. Il servizio d' ordine predisposto per la visita del Santo Padre dalla questura di Modena e dal commissariato di Mirandola ha ricevuto il plauso anche della severa Gendarmeria Vaticana, in piazza con i suoi '007'.

«È stata una giornata memorabile, indimenticabile» commentava felice la gente dopo la partenza del Pontefice per San Giacomo Roncole. Una giornata cominciata, per tanti, fin dalle prime ore dell' alba. Anzi, c' è chi per l' emozione non ha chiuso occhio e chi è arrivato il giorno prima da più zone del nord Italia. «Ho preferito Mirandola a Carpi, e ho visto giusto» commenta Riccardo Scalise, 33 anni, di Venezia, che in primissima fila riesce a strappare un selfie con il Santo Padre; poi contento saluta tutti e riparte anche perché ormai la visita è giunta al termine. Mirandola, più gettonata di Carpi per i visitatori da fuori, ha soddisfatto le aspettative di chi voleva il posto in prima fila davanti al palco allestito in piazza Conciliazione, alle spalle del Duomo. Bastava mettersi in fila ai due varchi creati in via Pico intorno alle 12 e aperti al flusso intorno alle 13.40. «Noi l' abbiamo fatto, e siamo qui - raccontano soddisfatti Fabrizio e Sabrina, Sergio e Barbara, due coppie di amici provenienti dal Mantovano, giunti a Mirandola alle 8 dopo la sveglia alle 6 - : a Carpi era impensabile poter vedere il Pontefice così da vicino».

STESSA cosa hanno fatto le amiche Gisella e Stefania, di Santa Vittoria di Guastalla. Intorno alle 13, nei due check point predisposti dal servizio di sicurezza e presidiati dalle forze dell' ordine, si contavano all' incirca 200 persone, all' apertura trecento, che si sono riversate su piazza Conciliazione.

Via via il flusso è aumentato fino a raggiungere la quota massima, e i ritardatari sono stati allontanati, seppur a malincuore. Una cinquantina le persone che hanno potuto godersi l' arrivo e il discorso del Santo Padre dalle finestre dei pochi palazzi ristrutturati dopo il sisma di maggio 2012. «Vuoi mettere, però, vedere Papa Francesco da vicino? È valsa la pena stare quattro ore in piedi» commentavano in prima e seconda fila.

«Che commozione, che gioia indicibile è stata aver dato la mano al Santo Padre, anzi entrambe le mani nelle sue» raccontano emozionate Paola Foschieri e Chiara Stefanini.

ELISA Gelati e Margherita Bergamini sono state a Roma per vedere il Pontefice, «ma era troppo

Sanità, sociale

distante, qui è diverso, più bello, oggi finalmente l' abbiamo visto da vicino» dicono felici mentre la folla scandisce 'Francesco' 'Francesco' strappando il sorriso al Pontefice.

Alessandra Montagna, 30 anni, mirandolese, è in piazza per uno scopo preciso. «Sono al terzo mese di gravidanza, aspetto due gemellini. Al Papa chiedo una benedizione speciale per le mie creature. È un Papa super - dichiara mentre si accarezza il grembo - che piace a noi giovani perché è molto moderno. E piace anche ai non cattolici».

VIVIANA BRUSCHI

LA CURIOSITÀ IL DIRETTORE DELLA BANDA ALBERGHINI: «GRANDE EMOZIONE» L'ultima sorpresa con i 'Rulli Frulli' Una maglia in regalo al Pontefice

- MIRANDOLA - E' STATA la banda Rulli Frulli di Finale Emilia ad accogliere l'arrivo di Papa Francesco alla parrocchia di San Giacomo Roncole dove il Santo Padre ha terminato la sua visita pastorale deponendo un omaggio floreale alla stele, che ricorda le vittime del terremoto, prima di far rientro in Vaticano.

Emozionato e ancora incredulo il direttore della banda, Federico Alberghini, che non solo ha avuto la possibilità di salutare e abbracciare il Santo Padre, ma anche di regalargli una maglietta dei Rulli Frulli. «Non avevo mai incontrato il Papa - racconta emozionato Alberghini - quando mi ha abbracciato il cuore mi ha battuto fortissimo. Noi gli abbiamo regalato un t-shirt della banda e lui un dono che aprirò solo stasera quando tornerò a casa. E' stato un momento bellissimo e indimenticabile per me e per tutti i ragazzi». A volere i Rulli Frulli, come accompagnamento alla conclusione della visita pastorale di Papa Francesco nella Bassa, è stato il Vescovo della Diocesi di Carpi, Monsignor Francesco Cavina.

«Il Vescovo - spiega Alberghini - ci ha contattato circa un mese fa dicendo che voleva che fossimo noi ad accogliere con la nostra musica l'arrivo del Pontefice alla parrocchia di San Giacomo e a chiudere la sua visita nella Bassa. Tra l'altro, Papa Francesco conosceva già la nostra banda».

I Rulli Frulli sono una banda di ragazzi normodotati e diversamente abili che suona strumenti realizzati con materiale di recupero quali pentole, coperchi e tubi.

Il progetto è nato 7 anni fa all'interno della scuola di musica 'C. e G. Andreoli' dei nove Comuni modenesi Area Nord. A dirigere la banda, oltre ad Alberghini i suoi tre collaboratori: Marco Golinelli, Federico Bocchi, Sara Setti.

a.g.

The screenshot shows a newspaper page with the headline "Rose bianche sulla stele dedicata alle 28 vite spezzate" and a sub-headline "La benedizione e il raccoglimento. Poi il decollo per Roma". The article is by Stefano Marchetti and describes the Pope's visit to San Giacomo Roncole, where he placed a wreath of 28 white roses on a memorial stele for the victims of the 1999 earthquake. It also mentions the Pope's departure for Rome and the director of the Rulli Frulli band, Federico Alberghini, who presented the Pope with a t-shirt. The page includes several photographs of the Pope, the stele, and the band members.

Una marea di colori per Bergoglio

Striscioni, bandierine e il 'giallo' dei cresimandi accompagnano il Santo Padre

di SILVIA SARACINO STRISCIONI appesi ai palazzi di piazza Martiri, le bandierine dello Stato pontificio, i cappellini gialli dei cresimandi.

Sono le note colorate di una giornata caratterizzata dal grigio del cielo (ma fortunatamente la pioggia è stata clemente) e dal bianco della veste del Papa.

Il via libera delle autorità all'apertura delle finestre dei palazzi ha consentito di appendere alcuni striscioni: in piazza Martiri a Carpi sventolava il semplice ma efficace, in pieno stile papale 'preghiamo per te, buona domenica'.

I più simpatici sono stati i parrocchiani di Sozzigalli e Sorbara che hanno accolto Papa Francesco in piazzale Re Astolfo con lo striscione 'lo chiamavano Trinità'. Lo sventolio è stato molto contenuto, anche perché questa era l'indicazione da seguire durante la messa. Per festeggiare lo straordinario evento la Diocesi ha distribuito due gadget, le bandierine dello Stato Pontificio con la foto di Papa Francesco e l'annullo postale di Poste Italiane: dai primi riscontri, le bandierine sono andate a ruba, mentre l'annullo postale non ha avuto molto successo.

TRA le curiosità si registra la caduta sulle scale del palco di uno dei vescovi che hanno partecipato alla celebrazione, il vescovo emerito di Faenza. Al termine della cerimonia il religioso stava scendendo le poche scale del palco, dove è stato allestito l'altare, quando ha perso l'equilibrio ed è caduto.

L'evento ha spaventato i presenti ma il vescovo è stato subito sorretto e aiutato dagli altri vescovi della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna e ha proseguito la discesa.

Sono arrivati oltre duecento sacerdoti per le celebrazioni in piazza Martiri, di cui sessanta hanno distribuito la comunione in piazza Martiri a migliaia i fedeli tra cui la stilista Anna Molinari. Tra le altre curiosità si segnala l'incoraggiamento e il ringraziamento esplicito di Papa Francesco al coro, la formazione di 200 coristi, appartenenti a tutte le parrocchie della Diocesi, che in meno di un mese ha preparato tutti i canti eseguiti ieri durante le celebrazioni.

«IN OCCASIONE della visita di un Pontefice è consuetudine eseguire un canto che abbia come testo il brano evangelico del Tu es Petrus - spiega il coordinatore - noi abbiamo scelto la versione di monsignor Perosi, compositore che ha lavorato nella prima metà del Novecento con diversi Papi».

Infine, si segnala la presenza della 103enne modenese Desdemona Lugli, perfettamente lucida e molto probabilmente la persona più anziana ieri mattina in piazza Martiri.

10 LA VISITA
LA GIORNATA DEL PAPA
il Resto del Carlino 3 APRILE 2017
LA DONNA PIU ANZIANA
«Sono adasplacento, vado tutti i giorni a fare la spesa, se c'è brutto tempo guido anche la macchina». Così Desdemona, 103 anni, si muoveva di Rano

Una marea di colori per Bergoglio

Striscioni, bandierine e il 'giallo' dei cresimandi accompagnano il Santo Padre

TUTTI PER LUI
Sorrisi in piazza
I più mattinieri hanno trovato posto a sedere in piazza a Carpi, qualcuno si è affacciato alla finestra, altri hanno atteso il Papa in strada

di SILVIA SARACINO
STRISCIONI appesi ai palazzi di piazza Martiri, le bandierine dello Stato pontificio, i cappellini gialli dei cresimandi. Sono le note colorate di una giornata caratterizzata dal grigio del cielo (ma fortunatamente la pioggia è stata clemente) e dal bianco della veste del Papa.

Il via libera delle autorità all'apertura delle finestre dei palazzi ha consentito di appendere alcuni striscioni: in piazza Martiri a Carpi sventolava il semplice ma efficace, in pieno stile papale 'preghiamo per te, buona domenica'.

I più simpatici sono stati i parrocchiani di Sozzigalli e Sorbara che hanno accolto Papa Francesco in piazzale Re Astolfo con lo striscione 'lo chiamavano Trinità'. Lo sventolio è stato molto contenuto, anche perché questa era l'indicazione da seguire durante la messa. Per festeggiare lo straordinario evento la Diocesi ha distribuito due gadget, le bandierine dello Stato Pontificio con la foto di Papa Francesco e l'annullo postale di Poste Italiane: dai primi riscontri, le bandierine sono andate a ruba, mentre l'annullo postale non ha avuto molto successo.

TRA le curiosità si registra la caduta sulle scale del palco di uno dei vescovi che hanno partecipato alla celebrazione, il vescovo emerito di Faenza. Al termine della cerimonia il religioso stava scendendo le poche scale del palco, dove è stato allestito l'altare, quando ha perso l'equilibrio ed è caduto.

L'evento ha spaventato i presenti ma il vescovo è stato subito sorretto e aiutato dagli altri vescovi della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna e ha proseguito la discesa.

Sono arrivati oltre duecento sacerdoti per le celebrazioni in piazza Martiri, di cui sessanta hanno distribuito la comunione in piazza Martiri a migliaia i fedeli tra cui la stilista Anna Molinari. Tra le altre curiosità si segnala l'incoraggiamento e il ringraziamento esplicito di Papa Francesco al coro, la formazione di 200 coristi, appartenenti a tutte le parrocchie della Diocesi, che in meno di un mese ha preparato tutti i canti eseguiti ieri durante le celebrazioni.

«IN OCCASIONE della visita di un Pontefice è consuetudine eseguire un canto che abbia come testo il brano evangelico del Tu es Petrus - spiega il coordinatore - noi abbiamo scelto la versione di monsignor Perosi, compositore che ha lavorato nella prima metà del Novecento con diversi Papi».

Infine, si segnala la presenza della 103enne modenese Desdemona Lugli, perfettamente lucida e molto probabilmente la persona più anziana ieri mattina in piazza Martiri.



Sanità, sociale

SILVIA SARACINO

MUSICA

Con il supergruppo sarà un' Avventura

DEBUTTA venerdì 7 al teatro Comunale di Carpi (per Mundus) l' Omaggio a Lucio Battisti, «l' autore più intimo, lirico e personale della canzone italiana», del supergruppo con la voce di Peppe Servillo (nella foto), il sax di Javier Girotto, la tromba di Fabrizio Bosso, il contrabbasso di Furio Di Castri, il pianoforte di Rita Marcotulli e la batteria di Mattia Barbieri. Alla Tenda di Modena, il festival Crossroads porta giovedì 6 Leyla McCalla, cantante e polistrumentista che ci immerge nel clima di New Orleans. Con la Gmi, sabato 8 all' auditorium Biagi sarà protagonista il pianista Andrea Bacchetti, che alle 17.30 presenterà il libro La musica nel castello del cielo che sir Gardner ha dedicato a Bach, poi alle 20.30 eseguirà Suite inglesi e francesi del compositore tedesco. E sempre sabato alle 21.15 a Spilamberto, con gli Amici della musica, il pianista Orazio Sciortino.

10 APRILE 2017
il Resto del Carlino
SPETTACOLI E CINEMA 15

IL CARTELLONE

MUSICA
Con il supergruppo sarà un'Avventura
DEBUTTA venerdì 7 al teatro Comunale di Carpi (per Mundus) l' Omaggio a Lucio Battisti, «l' autore più intimo, lirico e personale della canzone italiana», del supergruppo con la voce di Peppe Servillo (nella foto), il sax di Javier Girotto, la tromba di Fabrizio Bosso, il contrabbasso di Furio Di Castri, il pianoforte di Rita Marcotulli e la batteria di Mattia Barbieri. Alla Tenda di Modena, il festival Crossroads porta giovedì 6 Leyla McCalla, cantante e polistrumentista che ci immerge nel clima di New Orleans. Con la Gmi, sabato 8 all' auditorium Biagi sarà protagonista il pianista Andrea Bacchetti, che alle 17.30 presenterà il libro La musica nel castello del cielo che sir Gardner ha dedicato a Bach, poi alle 20.30 eseguirà Suite inglesi e francesi del compositore tedesco. E sempre sabato alle 21.15 a Spilamberto, con gli Amici della musica, il pianista Orazio Sciortino.

DA NON PERDERE
Tutti i gioielli di Leo Nucci
CINQUANT'ANNI di una rigata carriera per il grande baritone Leo Nucci. La rassegna intitolata a lui e curata dal Comune di Modena con Amici della musica, un nuovo spettacolo in cui riunisce scene dai suoi cavalli di battaglia ventenni, da *L'aria* di Verdi, al *Rinaldo* che ha cantato per più di 500 recite in tutto il mondo. Dirigente il maestro Aldo Scialoja, con la regia di Salvo Piro. A cura di Stefano Marchetti

IN SCENA
Un mondo cannibale
DRAMMA, agliente e feroce, *Forêt* di Pier Paolo Pasolini si porta nella Germania post nazista e racconta l'impossibilità per l'uomo di vivere senza essere parte della violenza di un mondo cannibale, sin quasi parzialmente mangiato tutto, dice il regista Valerio Massimo Manfredi in versione (nella foto) con Mauro Malavolta, Valentina Russo e Francesco Borrelli, venerdì 7 al Teatro di Spilamberto, poi sabato 8 e domenica 9 al teatro di Carpi. *Clear Blue* torna alle Piazze di giovedì 6 con La ragnatela. *Finestra per Amore* di Pier Paolo Pasolini con Carlo Cazzulani, venerdì 7 al teatro di Carpi. *Il re di Francia* di Jean-Louis Bally con Carlo Cazzulani, venerdì 7 al teatro di Carpi. *Il re di Francia* di Jean-Louis Bally con Carlo Cazzulani, venerdì 7 al teatro di Carpi. *Il re di Francia* di Jean-Louis Bally con Carlo Cazzulani, venerdì 7 al teatro di Carpi.

Grazie a Prelicopi per magia entreranno in un affresco
UN'ANTICA storia cinese racconta di un vendicatore che, rifugiandosi in un tempio, si immerge di una delle fatiche raffigurante in un affresco, al punto da essere nel dipinto. Il coreografo Angelica Prelicopi vi si è ispirato per *La Femme*, con le musiche di Nicolas Godin, le proiezioni di

Constance Guisset e i contorni di Azadine Akia: la prima italiana
domenica 9 alle 21 al Comunale. Mentre la stagione di Mirandula si chiude mercoledì 5 con *Par...*, venerdì 7 Italia torna attraverso i suoi cantanti con i ballerini e performer di Experimenti Dance Company

La Femme
domenica 9 al teatro Comunale

CINEMA DI MODENA E PROVINCIA

MODENA ASTRA MULTISALA Via Roma 107 - Tel. 059/434919 Prenze max € 7,50 - max € 3	RAFFAELLO MULTISALA Via Fontana 4 - Tel. 059/230122 Prenze max € 4,50 - max € 4	Il diritto di contare Da 25 euro - 22,50 - 20,50 - 18,50 - 16,50 - 14,50 - 12,50 - 10,50 - 8,50 - 6,50 - 4,50 - 2,50 - 0,50	Grey's Anatomy Da 16 euro - max 14,50 Ballerine Da 16 euro - max 14,50	DA 21 ARISTON IS, MARINO Prenze max € 4 - max € 4,50	DA 21 CASTELNUOVO RANGONE ARISTON Da 16 euro - max 14,50 Manhattan by the sea da 21
Il viaggio Da 16 euro - max 14,50 - max 13,50 - max 12,50 - max 11,50 - max 10,50 - max 9,50 - max 8,50 - max 7,50 - max 6,50 - max 5,50 - max 4,50 - max 3,50 - max 2,50 - max 1,50 - max 0,50	Ghost in the shell Da 16 euro - max 14,50 - max 13,50 - max 12,50 - max 11,50 - max 10,50 - max 9,50 - max 8,50 - max 7,50 - max 6,50 - max 5,50 - max 4,50 - max 3,50 - max 2,50 - max 1,50 - max 0,50	Classica 7 Da 16 euro - max 14,50 - max 13,50 - max 12,50 - max 11,50 - max 10,50 - max 9,50 - max 8,50 - max 7,50 - max 6,50 - max 5,50 - max 4,50 - max 3,50 - max 2,50 - max 1,50 - max 0,50	CABRE Da 16 euro - max 14,50 - max 13,50 - max 12,50 - max 11,50 - max 10,50 - max 9,50 - max 8,50 - max 7,50 - max 6,50 - max 5,50 - max 4,50 - max 3,50 - max 2,50 - max 1,50 - max 0,50	DA 21 ARISTON IS, MARINO Prenze max € 4 - max € 4,50	DA 21 CASTELNUOVO RANGONE ARISTON Da 16 euro - max 14,50 - max 13,50 - max 12,50 - max 11,50 - max 10,50 - max 9,50 - max 8,50 - max 7,50 - max 6,50 - max 5,50 - max 4,50 - max 3,50 - max 2,50 - max 1,50 - max 0,50
The most beautiful day in my life Da 16 euro - max 14,50 - max 13,50 - max 12,50 - max 11,50 - max 10,50 - max 9,50 - max 8,50 - max 7,50 - max 6,50 - max 5,50 - max 4,50 - max 3,50 - max 2,50 - max 1,50 - max 0,50	La bella e la bestia Da 16 euro - max 14,50 - max 13,50 - max 12,50 - max 11,50 - max 10,50 - max 9,50 - max 8,50 - max 7,50 - max 6,50 - max 5,50 - max 4,50 - max 3,50 - max 2,50 - max 1,50 - max 0,50	Classica 8 Da 16 euro - max 14,50 - max 13,50 - max 12,50 - max 11,50 - max 10,50 - max 9,50 - max 8,50 - max 7,50 - max 6,50 - max 5,50 - max 4,50 - max 3,50 - max 2,50 - max 1,50 - max 0,50	JACKO Da 16 euro - max 14,50 - max 13,50 - max 12,50 - max 11,50 - max 10,50 - max 9,50 - max 8,50 - max 7,50 - max 6,50 - max 5,50 - max 4,50 - max 3,50 - max 2,50 - max 1,50 - max 0,50	DA 21 ARISTON IS, MARINO Prenze max € 4 - max € 4,50	DA 21 CASTELNUOVO RANGONE ARISTON Da 16 euro - max 14,50 - max 13,50 - max 12,50 - max 11,50 - max 10,50 - max 9,50 - max 8,50 - max 7,50 - max 6,50 - max 5,50 - max 4,50 - max 3,50 - max 2,50 - max 1,50 - max 0,50
Living Da 16 euro - max 14,50 - max 13,50 - max 12,50 - max 11,50 - max 10,50 - max 9,50 - max 8,50 - max 7,50 - max 6,50 - max 5,50 - max 4,50 - max 3,50 - max 2,50 - max 1,50 - max 0,50	La vendetta di un uomo tranquillo Da 16 euro - max 14,50 - max 13,50 - max 12,50 - max 11,50 - max 10,50 - max 9,50 - max 8,50 - max 7,50 - max 6,50 - max 5,50 - max 4,50 - max 3,50 - max 2,50 - max 1,50 - max 0,50	Classica 9 Da 16 euro - max 14,50 - max 13,50 - max 12,50 - max 11,50 - max 10,50 - max 9,50 - max 8,50 - max 7,50 - max 6,50 - max 5,50 - max 4,50 - max 3,50 - max 2,50 - max 1,50 - max 0,50	CINQUE Da 16 euro - max 14,50 - max 13,50 - max 12,50 - max 11,50 - max 10,50 - max 9,50 - max 8,50 - max 7,50 - max 6,50 - max 5,50 - max 4,50 - max 3,50 - max 2,50 - max 1,50 - max 0,50	DA 21 ARISTON IS, MARINO Prenze max € 4 - max € 4,50	DA 21 CASTELNUOVO RANGONE ARISTON Da 16 euro - max 14,50 - max 13,50 - max 12,50 - max 11,50 - max 10,50 - max 9,50 - max 8,50 - max 7,50 - max 6,50 - max 5,50 - max 4,50 - max 3,50 - max 2,50 - max 1,50 - max 0,50

Il Papa a Carpi, «esempio di coraggio»

«C'è chi resta intrappolato nelle macerie della vita e chi, come voi, con l'aiuto di Dio solleva le macerie e ricostruisce con paziente speranza». Le parole di Francesco alla gente di Carpi e Mirandola, il loro «esempio di coraggio» e la capacità di rialzarsi dopo il terremoto del 2012, sono certo un «segnale di speranza» per l'Italia centrale ancora ferita dal sisma, come ha detto il vescovo Francesco Cavina, ma sembrano andare oltre e rivolgersi ad un Paese troppo spesso incline a vedere nero. Il Papa, nella messa di ieri, ha ripetuto le parole di Gesù a Lazzaro: «Alzati! Vieni fuori!». E ha scandito: «Non lasciamoci imprigionare dalla tentazione di rimanere soli e sfiduciati a piangerci addosso per quello che ci succede; non cediamo alla logica inutile e inconcludente della paura, al ripetere rassegnato che va tutto male e niente è più come una volta». Guai all'«atmosfera da sepolcro».

L'essenziale è non farsi «imprigionare dal pessimismo». È quello che hanno saputo evitare gli emiliani, un modello di dignità per tutti: «Anche a noi, oggi come allora, Gesù dice: togliete la pietra!».

dall' inviato a Carpi Gian Guido Vecchi

22 CRONACHE Lunedì 3 Aprile 2017 Corriere della Sera



Il principe Carlo ad Amatrice «Vi aiuteremo»

Solite e pranzate nelle zone del sisma per l'erede al trono

La visita
Il principe Carlo di Savoia, con la moglie Maria Teresa, è stato ricevuto dal vescovo Francesco Cavina. Il principe ha parlato con i fedeli e ha pregato per la zona colpita dal terremoto del 2012. Il principe Carlo è stato ricevuto dal vescovo Francesco Cavina, che ha parlato con i fedeli e ha pregato per la zona colpita dal terremoto del 2012.



Il Papa a Carpi, «esempio di coraggio»

dall' inviato a Carpi Gian Guido Vecchi

Il messaggio
«C'è chi resta intrappolato nelle macerie della vita e chi, come voi, con l'aiuto di Dio solleva le macerie e ricostruisce con paziente speranza». Le parole di Francesco alla gente di Carpi e Mirandola, il loro «esempio di coraggio» e la capacità di rialzarsi dopo il terremoto del 2012, sono certo un «segnale di speranza» per l'Italia centrale ancora ferita dal sisma, come ha detto il vescovo Francesco Cavina, ma sembrano andare oltre e rivolgersi ad un Paese troppo spesso incline a vedere nero.

Il principe Carlo ad Amatrice
Il principe Carlo di Savoia, con la moglie Maria Teresa, è stato ricevuto dal vescovo Francesco Cavina. Il principe ha parlato con i fedeli e ha pregato per la zona colpita dal terremoto del 2012.



Dynamica Magnesio PURO

TI SENTI STANCO, AFFATICATO, STRESSATO?

Magnesio PURO

il magnesio buono, efficace e vantaggioso

- SOLUBILE ANCHE IN ACQUA FREDDA
- OTTIMO SAPORE AGRUMATO
- MISURINO DOSATORE
- SENZA ZUCCHERO
- PREZZO CONVENIENTE

PROMOZIONE PRATICITÀ E GRAN CONVENIENZA.
Confezione speciale Bipack (300g + 150g + Zainetto): € 21,90

STRESS MUSCOLARE?
SCEGLI CRAMPYX PER IL BENESSERE MUSCOLARE

CrampyX 300
Integratore a base di Magnesio, Vitamine, CaO e L-Carnitina

CrampyX 300 del
Crea un gel per il messaggio. Per un'azione immediata e defaticante in caso di stress a livello muscolare.

Il Papa ai terremotati dell' Emilia «Bravi a ricostruire dalle macerie»

In 70mila a Carpi per Francesco. «Siete un esempio di forza d' animo»

FRA LE transenne, davanti al Duomo di Mirandola, ci sono cocci abbandonati, mattoni, tegole cadute. I tiranti stringono la chiesa che è 'tenuta su' dai puntelli, con un tetto provvisorio: all' interno solo polvere, buio, silenzio desolato da ormai cinque anni. Papa Francesco varca la soglia con un mazzo di fiori bianchi e gialli, lo poggia sull' altare e lo benedice. E, quando si riaffaccia sul sagrato, il vescovo di Carpi, monsignor Francesco Cavina, dà l' annuncio gioioso: «Sono felice di comunicare che proprio in questi giorni alla diocesi sono arrivate tutte le autorizzazioni per le opere di riparazione, restauro e miglioramento sismico del Duomo. Entro l' estate potranno iniziare i lavori».

Le tremila persone stipate nella piazzetta applaudono con le lacrime agli occhi: per tutti, questo miracolo è merito suo, del Papa che ieri è arrivato a portare la sua carezza affettuosa all' Emilia colpita dal sisma del 2012, per ricordarci che bisogna rimuovere «le macerie della vita» e si può «ricostruire con paziente speranza».

Otto ore fittissime, quelle trascorse dal Pontefice prima a Carpi, dove la Cattedrale splendente d' oro è stata riaperta appena dieci giorni fa, poi a Mirandola, dove purtroppo troppe ferite del terremoto sono ancora dolorose, e a San Giacomo Roncole, presso la stele che ricorda le 28 vittime delle scosse.

CIRCA 70MILA fedeli hanno accolto Papa Francesco a Carpi, per la Santa Messa nella cornice immensa di piazza Martiri: «Lazzaro è risorto, la vita ha sconfitto la morte e anche noi - ha aggiunto Papa Bergoglio nell' omelia - non dobbiamo lasciarci imprigionare dalla tentazione di rimanerci soli e sfiduciati a piangerci addosso per quello che ci succede».

È il messaggio che il Papa ha ribadito nel pomeriggio a Mirandola: «Vi siete sforzati di affrontare con spirito evangelico la precaria situazione causata dal terremoto. Il mio augurio è che non vengano mai meno la forza d' animo, la speranza e le doti di laboriosità che vi distinguono».

AGLI EMILIANI che gli esprimevano gratitudine, il Papa ha invece rivolto a sua volta un ringraziamento «per l' esempio che avete dato a tutta l' umanità: l' esempio di coraggio, di andare avanti, di dignità», e ha lanciato un appello perché possano essere recuperati tutti i centri storici, «luoghi della memoria e spazi indispensabili della vita sociale ed ecclesiale. Sono certo - ha detto - che non mancherà la buona volontà, da parte di tutti gli attori coinvolti, affinché sia assicurata la rapida realizzazione di questi necessari lavori, per il bene comune».

NEL BAGNO di folla della domenica emiliana, la visita di Francesco ha avuto toni familiari, ma anche pop. Il Papa ha avuto abbracci per tanti disabili venuti a pregare con lui (circa 4500, quelli in piazza a Carpi), ha benedetto il pancione di una mamma in attesa, ha fatto anche fermare la Papamobile per intrattenersi con un gruppetto dei cresimandi della parrocchia Madonna di Fatima di Correggio, che per lui hanno intonato una canzone, e a pranzo ha assaggiato tortellini in brodo e quattro tortelli dolci al 'savor'. E a San Giacomo Roncole, ultima tappa, è stato accolto dal ritmo dei Rulli Frulli, la band di ragazzini di Finale Emilia che suona bidoni e 'lattoni' e l' anno scorso era anche sul palco del concerto del 1° maggio a Roma: il Papa li ha ascoltati e ha alzato i pollici per dire «Ok, mi piacete». Anche questa è Emilia.

STEFANO MARCHETTI

IN SETTANTAMILA ALLA MESSA

Il Papa a Carpi 5 anni dopo il sisma "Non cedete al pessimismo"

CARPI. «Non fatevi imprigionare dal pessimismo, non lasciatevi intrappolare nelle macerie della vita»: è l'invito fatto ieri da Papa Francesco alle popolazioni della bassa modenese, colpita da un sisma cinque anni fa. In pontefice è stato a Carpi, dove ha celebrato la messa davanti a 70 mila persone. E rivolgendosi alle istituzioni ha detto: «Bisogna completare la ricostruzione recuperando ora i centri storici e le chiese». Nel pomeriggio il Papa ha poi visitato Mirandola dove ha parlato a braccio nella piazza antistante al duomo, tutt'ora inagibile: «Vi ringrazio per l'esempio che avete dato a tutta l'umanità». Dando la sua benedizione, ha infine aggiunto: «Per favore, pregate per me».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il Papa ieri durante la visita a Carpi.

ATTUALITÀ La Repubblica 3 aprile 2017 19

Il terremoto

La visita. L'erede al trono tre ore nella "zona rossa": l'abbraccio agli sfollati, gli strappi al protocollo. È il sindaco che non lo accompagna

Carlo ad Amatrice le lacrime del principe "Quanto coraggio farò qualcosa per voi"



DALLA STORIA DELLA NOSTRA LINGUA

«Non cedete al pessimismo, non lasciatevi intrappolare nelle macerie della vita»: è l'invito fatto ieri da Papa Francesco alle popolazioni della bassa modenese, colpita da un sisma cinque anni fa. In pontefice è stato a Carpi, dove ha celebrato la messa davanti a 70 mila persone. E rivolgendosi alle istituzioni ha detto: «Bisogna completare la ricostruzione recuperando ora i centri storici e le chiese». Nel pomeriggio il Papa ha poi visitato Mirandola dove ha parlato a braccio nella piazza antistante al duomo, tutt'ora inagibile: «Vi ringrazio per l'esempio che avete dato a tutta l'umanità». Dando la sua benedizione, ha infine aggiunto: «Per favore, pregate per me».

L'ABBONDO

Carlo, principe di Salaparuta, è stato a Carpi, in provincia di Parma, in occasione del terremoto del 2012. Il principe è stato accolto dal sindaco di Carpi, Marco Zucchi, e ha visitato le rovine della chiesa di San Giacomo. Il principe ha detto: «Quanto coraggio farò qualcosa per voi».

CITTA' DI TORINO

Comunicato della Città di Torino in merito al terremoto del 2012. Il sindaco, Sergio Cusani, ha detto: «Il terremoto ha colpito la nostra città e noi siamo orgogliosi di aver contribuito alla ricostruzione».

CSI Metropolitana di Reggio Emilia

Comunicato della CSI Metropolitana di Reggio Emilia in merito al terremoto del 2012. Il presidente, Roberto Cusi, ha detto: «Il terremoto ha colpito la nostra area e noi siamo orgogliosi di aver contribuito alla ricostruzione».

MM S.p.A. Servizio Idrico

Comunicato della MM S.p.A. Servizio Idrico in merito al terremoto del 2012. Il presidente, Roberto Cusi, ha detto: «Il terremoto ha colpito la nostra area e noi siamo orgogliosi di aver contribuito alla ricostruzione».

IN SETTANTAMILA ALLA MESSA

Il Papa a Carpi 5 anni dopo il sisma "Non cedete al pessimismo"



Il Papa ieri durante la visita a Carpi

Carpi, cinque anni dopo il terremoto del 2012, ha ospitato il Papa Francesco. Il pontefice ha celebrato la messa davanti a 70 mila persone. E rivolgendosi alle istituzioni ha detto: «Bisogna completare la ricostruzione recuperando ora i centri storici e le chiese». Nel pomeriggio il Papa ha poi visitato Mirandola dove ha parlato a braccio nella piazza antistante al duomo, tutt'ora inagibile: «Vi ringrazio per l'esempio che avete dato a tutta l'umanità». Dando la sua benedizione, ha infine aggiunto: «Per favore, pregate per me».

IL PAPA A CARPI E MIRANDOLA

Bagno di folla per Bergoglio nelle zone del terremoto

«Vi ringrazio, ringrazio l' esempio che avete dato a tutta l' umanità, l' esempio di coraggio, di andare avanti, di dignità ». Lo ha detto papa Francesco, aggiungendo queste parole "a braccio" al suo discorso alle popolazioni terremotate dell' Emilia, fatto ieri pomeriggio nella piazza antistante il duomo di Mirandola, tuttora inagibile. Il Papa si è poi trasferito alla parrocchia di San Giacomo in Roncole, dove ha deposto una corona di fiori ai piedi del monumento commemorativo delle vittime del sisma, che nel maggio del 2012 uccise in Emilia Romagna 28 persone e fece migliaia di sfollati. E alla fine è ripartito in elicottero per Roma. In mattinata Jorge Bergoglio era stato a Carpi, accolto da 70 mila persone per la celebrazione della messa sul sagrato della Cattedrale, inaugurata sabato scorso dopo la ricostruzione post-sisma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

The collage consists of several pages from the newspaper 'La Repubblica'. The top left page is the front page with the headline 'La giornata' and a sub-headline 'Renzi al fotofinish batte Orlando anche in città Trionfo in regione'. It features a photo of Matteo Renzi. The top right page is a special section titled 'IL PAPA A CARPI E MIRANDOLA' with a sub-headline 'Bagno di folla per Bergoglio nelle zone del terremoto'. It features a photo of Pope Francis surrounded by a large crowd. The bottom part of the collage is a large advertisement for 'AudioNova' with the headline 'Cerchiamo volontari per testare una nuova linea di apparecchi acustici'. The ad includes text about the company's mission, a list of service points across Emilia-Romagna, and contact information: '800-767026' and 'www.audionovaitalia.it/test'. There is also a small graphic with the word 'Novità!' and a list of services offered.

